

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

146^a SEDUTA

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2010

Presidenza del Vicepresidente Oddo

indi

del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Messaggio di solidarietà all'onorevole avvocato Enzo Fragalà brutalmente aggredito) 17

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere) 3

Congedi e missione 3, 16, 36**Disegni di legge**

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»

(numeri 459-386-209-394-404/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	12, 18, 40, 46, 47
FALCONE (PDL)	12, 34, 38, 41, 45, 47
FARAONE (PD)	14, 15, 16, 28, 29, 46, 47
CRACOLICI (PD)	22, 26, 41
GALVAGNO (PD)	22
BENINATI (PDL)	23, 26, 43
ROMANO (MPA)	24
D'ASERO (PDL)	27
CINTOLA (UDC)	27, 42
BONOMO (Misto)	29
CARONIA (Misto), <i>relatore</i>	29, 43
BUZZANCA (PDL)	30
CORDARO (UDC)	31, 41
SPEZIALE (PD)	32
CAPUTO (PDL)	33
APPRENDI (PD)	35
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	35, 52
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	35, 41
FORMICA (PDL)	42
LIMOLI (PDL)	48
GENTILE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	51
(Verifica del numero legale e risultato)	17
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.8 e risultato)	22, 23
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 10.13 e risultato)	37, 38
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 10.2 e risultato)	39, 40

Interrogazioni

(Annunzio) 3

Mozione

(Determinazione della data di discussione) 12

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	18
FALCONE (PDL)	18
FARAONE (PD)	18

La seduta è aperta alle ore 16.15

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, il Presidente dà il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Bosco, Gianni, Lo Giudice, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere è pervenuta dal Governo ed è stata assegnata alla competente Commissione legislativa:

CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO (V)

- Decreto attuativo delle disposizioni di cui al Titolo VI della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9 (74/V)

pervenuta in data 24 febbraio 2010 ed inviata in data 25 febbraio 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che con decreto del Presidente della Regione n. 134/2000 è stato esteso l'ambito territoriale dell'I.A.C.P. di Acireale (CT) per un totale di 26 comuni, riducendo in modo corrispondente la competenza dell'I.A.C.P. di Catania;

visto che la perdurante opposizione dell'IACP di Catania ha impedito il subentro dell'Istituto di Acireale nella proprietà e nella gestione di tutti gli immobili di edilizia economica e popolare insistenti nei comuni di ricompresi nelle nuove competenze territoriali;

accertata, anche per via giudiziaria, la competenza dell'IACP di Acireale nell'ambito del comprensorio costituito con DPRS n. 134/2000;

rilevato che la mancata esecuzione, da parte dell'IACP di Catania, di quanto disposto nel sopra citato DPRS n. 134/2000 determina un danno all'IACP di Acireale per il periodo che va dall'1 ottobre 2000 al 31 dicembre 2008, quantificato dai commissari *ad acta* inviati dall'ex Assessore per i lavori pubblici in euro 2.063.108,24, più un ulteriore ammontare di euro 774.553,20 per gli immobili di nuova costruzione, tuttora gestiti dall'IACP di Catania;

ricordato che un inopinato finanziamento all'IACP di Catania, concesso con decreto del dirigente generale dell'ex Assessorato ai lavori pubblici per la manutenzione straordinaria di edifici ricadenti nelle competenze dell'IACP di Acireale, è stato annullato dal TAR di Catania (ordinanza n. 180/08), ma che - ciò nonostante - l'IACP di Catania non consente di fatto gli interventi manutentivi sugli immobili;

osservato che, oltre ai danni e agli impedimenti sopra ricordati, l'IACP di Acireale è messo nell'impossibilità di operare correttamente ed efficacemente anche per mancanza di necessarie figure professionali, impossibili da assumere per il divieto di assunzioni posto in base e al rispetto del patto di stabilità;

considerato che con numerose note l'IACP di Acireale ha richiamato l'attenzione della Regione sull'errore di avere incluso l'IACP tra gli enti pubblici sottoposti a vigilanza e controllo della Regione ai sensi dell'art. 1, commi 1 e 3, della legge regionale n. 10 del 2000, visto che non usufruisce di trasferimenti, né diretti né indiretti, da parte della Regione, come esplicitamente richiesto dalla legge regionale n. 25 del 2008;

per sapere quali misure intendano adottare, e in che tempi, per risolvere una vicenda assolutamente chiara sul piano giuridico e che, in mancanza di opportune e tempestive decisioni, rischia di mettere nell'impossibilità di assolvere alle funzioni dell'Istituto, creando altresì le condizioni per possibili danni erariali, di cui sarà difficile e costoso il recupero e l'individuazione delle responsabilità». (1043)

RAIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

'parent project' onlus è un'organizzazione diffusa in tutto il mondo, fondata in Italia nel 1996, come associazione onlus 'Distrofia Muscolare Duchenne & Becker' malattia rara che conduce a un livello di disabilità gravissimo, per questo i ragazzi affetti da tale patologia richiedono assistenza a tutti i livelli;

si stima che in Italia ci siano 5.000 persone affetti dalla malattia, ma non esistono dati ufficiali in quanto manca un database dedicato. La malattia, nota fin dalla seconda metà del secolo scorso, deve il suo nome al medico francese Duchenne che la descrisse accuratamente nel 1868. Ad esserne affetti sono esclusivamente i maschi, tranne rarissime eccezioni. La causa è un'alterazione di un gene localizzato sul cromosoma X che contiene le informazioni per la produzione di una proteina: la distrofina;

i primi sintomi si manifestano, generalmente, tra i 2 e i 6 anni; la malattia colpisce inizialmente i muscoli profondi delle cosce e delle anche, provocando un'andatura dondolante; verso gli 11 anni, generalmente, i ragazzi colpiti da tale malattia sono costretti a muoversi su una sedia a rotelle;

progressivamente, la degenerazione dei muscoli colpisce anche quelli respiratori, diaframma e muscoli intercostali, fino a rendere necessaria la ventilazione assistita. Anche il cuore è coinvolto dalla malattia, soprattutto negli ultimi anni di vita;

in tutto questo la famiglia si trova a supportare tante difficoltà, sforzandosi di mantenere una normale quotidianità che spesso non è facile;

per tutti questi motivi la *parent project* si è prefissata, da circa 10 anni, di raggiungere alcuni obiettivi importanti come:

a) raccogliere fondi per finanziare la ricerca scientifica e migliorare la qualità di vita delle persone affette da tali patologie;

b) diffondere informazioni scientifiche alle famiglie e a specialisti, allo scopo di favorire l'applicazione di nuove tecniche e terapie derivanti dalla ricerca;

c) promuovere il diritto alla salute attraverso la ricerca scientifica e il sostegno di azioni politiche socio-sanitarie;

d) istituire a livello nazionale un servizio specialistico di accoglienza e informazione sulla malattia, il Centro ascolto Duchenne (CAD), al fine di rispondere ai bisogni e alle richieste specifiche delle famiglie e dei servizi sociali e sanitari del territorio;

ad oggi, grazie ad un progetto finanziato dal Ministero della solidarietà sociale, previsto dalla legge n. 383 del 2000, il servizio specialistico di Centro ascolto Duchenne è stato avviato anche in Sicilia dal marzo 2009;

l'associazione *parent project* onlus, grazie ai CAD, è in grado di poter sviluppare percorsi e progetti di intervento specializzati rivolti alla malattia, al fine di consentire un lavoro di sinergia tra le famiglie e gli enti istituzionali;

rilevato che:

il CAD si è arricchito di un bene immobile concesso dal Comune di Vittoria (RG), attraverso un bando di concorso vinto per l'appunto da *parent project* onlus, bene immobile confiscato alla mafia, che oggi il CAD Sicilia utilizza come sede per l'erogazione di servizi socio-sanitari a favore di tutta la comunità siciliana;

il CAD Sicilia, sino ad oggi, è impegnato a rilevare e ad analizzare i bisogni e le varie problematiche delle famiglie siciliane delle varie province, allo scopo di creare una rete socio-sanitaria ben intrecciata e radicata nel territorio, per il bene esclusivo delle famiglie e dei ragazzi D&B;

atteso che:

attualmente non esiste una cura specifica, ma un trattamento da parte di una *equipe* multidisciplinare, la fisiochinesiterapia generale e respiratoria, la chirurgia ortopedica selettiva, i controlli cardiologici e, soprattutto, l'assistenza respiratoria permettono di limitare gli effetti della

malattia, di prolungare la durata della vita e di migliorare le condizioni generali. Le aspettative di vita, quindi, possono anche raddoppiare rispetto ai 15 anni possibili fino ad un decennio fa;

in tutto il mondo sono numerosi i gruppi di ricerca biologica e clinica che studiano attivamente la distrofia muscolare e negli ultimi anni le conoscenze sulle cause della malattia e sulle possibili terapie si sono ampliate considerevolmente;

i CAD svolgono un lavoro estremamente delicato e importante perché rappresentano degli spazi di aiuto e osservazione nei confronti della patologia e dei soggetti interessati;

considerato che, purtroppo, il progetto ministeriale di cui alla legge n. 383 del 2000, che finanzia il Centro ascolto Duchenne (CAD) Sicilia, oggi in grado di fornire un servizio di qualità altamente specializzato nella patologia della distrofia muscolare Duchenne & Becker, si concluderà nel mese di maggio 2010;

per sapere quali interventi intendano adottare per continuare a garantire, da giugno 2010, l'esistenza del Centro ascolto Duchenne (CAD) Sicilia, al fine di garantire con un concreto sostegno finanziario l'unico spazio specialistico di accoglienza e informazione sulla malattia, in grado di poter fornire risposte alle famiglie già coinvolte e a quelle che potrebbero trovarsi coinvolte, a cui le strutture ospedaliere non sono in grado di rispondere per la complessità del problema che, ad oggi, coinvolge oltre 100 famiglie siciliane, le quali hanno trovato nelle figure professionali del CAD Sicilia un qualificato supporto ed ascolto attivo delle loro problematiche». (1044)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con nota prot. 5635 del 27 ottobre 2009, il Consorzio ASI di Ragusa ha chiesto, a tutti gli enti o associazioni consorziate, di designare i rappresentanti da indicare in seno al consiglio generale del consorzio medesimo al fine di provvedere al rinnovo degli organi statutari;

con nota del 28 dicembre 2009, il Consorzio ASI di Ragusa, in riferimento alla nota sopra citata, ha inoltrato, essendo questa ancora priva di riscontro, formale sollecito agli enti e/o associazioni sopra richiamati per l'indicazione dei rispettivi rappresentanti in seno al consiglio generale del consorzio;

considerato che:

con nota prot. 952 del 16 febbraio 2010 il presidente del consorzio per l'ASI di Ragusa ha convocato, per i giorni 25-26-27 febbraio 2010, il consiglio generale con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e l'elezione di tre componenti del consiglio generale in seno al comitato direttivo;

con nota del 23 febbraio 2010, assunta al prot. n. 1080 del Consorzio, il Sindaco del Comune di Pozzallo (RG) ha revocato uno dei tre componenti nominati in seno al consiglio generale dell'ASI senza provvedere alla sua sostituzione, adducendo motivazioni frettolose e prive di ogni logica e fondamento alla tutela del pubblico interesse;

con nota del 23 febbraio 2010, assunta al prot. n. 1082 del Consorzio, il Sindaco del Comune di Modica (RG) ha comunicato la rinuncia di un componente dei tre nominati in seno al consiglio

generale dell'ASI senza provvedere alla sua sostituzione, riservandosi di indicare un nuovo componente a completamento della terna non appena consumati gli opportuni passaggi politico-amministrativi;

visto che:

con nota del 23 febbraio 2010, assunta al prot. n. 1094 del Consorzio, il dirigente generale del Dipartimento delle attività produttive della Regione siciliana ha rappresentato al Consorzio per l'ASI di Ragusa la necessità di rinviare la convocazione dello stesso a data da destinarsi, esautorando di fatto il potere del consiglio generale di eccepire, eventualmente, vizi di forma o di sostanza;

i provvedimenti ingiustificatamente posti in essere di fatto espropriano un intero territorio del diritto di eleggere democraticamente i propri rappresentanti in seno ad un ente di diritto pubblico;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare rispetto all'arbitraria nota del dirigente generale del Dipartimento delle attività produttive;

quale principio giuridico/democratico spinga un alto dirigente della Regione ad interferire con delle democratiche elezioni regolarmente convocate;

se intendano stabilire tempi brevi e certi affinché il territorio possa tranquillamente eleggere i propri rappresentanti in seno al consorzio per l'ASI di Ragusa;

se non ritengano improcrastinabile esercitare presso i Comuni di Modica e Pozzallo i poteri sostitutivi, al fine di garantire, qualora ce ne fosse bisogno, il plenum della rappresentanza e quindi elezioni certe ed immediate. Infatti, appare assurdo che la revoca o la rinuncia, di chiara matrice politica, di un rappresentante su 56 componenti aventi diritto, possa bloccare il regolare iter (la convocazione è avvenuta con il plenum nominato) del rinnovo degli organi». (1045)

MINEO-ADAMO-GRECO-NICOTRA-SCAMACCA DELLA BRUCA

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'opera pia 'Regina Elena e Vittorio Emanuele II' di Castellammare del Golfo (TP) si occupa di assistenza a minori e nuclei familiari disagiati da lunghissimo tempo e senza di essa numerosi minori non potrebbero ricevere un adeguato sostegno;

l'opera pia versa in gravi condizioni economiche ed ormai da tempo registra un arretrato nei pagamenti degli stipendi ai dipendenti che si trovano conseguentemente in una situazione di estrema difficoltà;

in particolare, l'arretrato ammonta a 22 mensilità, ovvero quasi due anni interi di stipendi non pagati; conseguentemente si può parlare di una situazione assolutamente insostenibile per i lavoratori - che devono mantenere le proprie famiglie - i quali, pur continuando a lavorare, si trovano di fatto privi della giusta retribuzione;

l'arretrato è peraltro in crescita, essendo aumentato dal 24 febbraio 2009 ad oggi di ulteriori 3 mensilità;

per cercare di fronteggiare la situazione si era tenuto, nel febbraio di quest'anno, un incontro tra il commissario dell'opera pia, dottore Pisciotta, ed i rappresentanti sindacali, nel corso del quale il commissario aveva assunto precisi impegni in ordine al riassetto economico della struttura ed al pagamento degli stipendi arretrati, attraverso intese da realizzare con gli enti locali territoriali ed in particolare con il Comune di Castellammare del Golfo;

nonostante gli impegni presi dal commissario come sopra chiarito, l'arretrato nel pagamento degli stipendi si è aggravato e, incredibile a dirsi, sono stati assunti ulteriori dipendenti pur nella consapevolezza di non riuscire a pagare quelli già in forza alla struttura;

tale situazione crea disagio agli utenti e alla comunità, che rischia di non poter più fruire dei servizi dell'opera pia, e mette a serio rischio il futuro professionale dei dipendenti dell'ente;

per sapere:

se il mandato affidato al commissario, sicuramente basato su un programma di interventi condivisi da codesto Assessorato, sia stato o meno rispettato;

se non ritenga necessario ed urgente un intervento immediato al fine di evitare il possibile dissesto economico dell'opera pia 'Regina Elena e Vittorio Emanuele II' di Castellammare del Golfo;

quali misure intenda adottare affinché i lavoratori percepiscano quanto loro dovuto in relazione alle mensilità arretrate ed affinché vengano pagati con regolarità, potendo in tal modo continuare con serenità il loro delicato lavoro;

se non valuti necessario intervenire con uno specifico contributo straordinario per consentire il pagamento degli emolumenti pregressi e degli oneri riflessi». (1047)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Castello della Colombaia, ex fortezza difensiva e prigione costruita su di un isolotto all'ingresso del porto di Trapani, monumento di rilevanza storica e paesaggistica, simbolo della città di Trapani, rischia seriamente di crollare a causa dello stato di degrado ed abbandono in cui versa;

è indispensabile e necessario un intervento immediato di ripristino e messa in sicurezza della struttura, nonché di restauro al fine di rendere il monumento fruibile per la collettività;

nella conferenza di servizi svoltasi il 9 luglio 2003 presso la Direzione generale delle infrastrutture della navigazione marittima del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è stato deciso che l'immobile perdesse la natura di bene demaniale e venisse ceduto al Comune di Trapani;

nelle more della procedura di trasferimento, la Regione siciliana avrebbe chiesto il trasferimento al suo patrimonio dello stesso per farne in futuro sede di attività sociali e culturali;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nello scorso mese di novembre, ha informato l'Amministrazione provinciale di Trapani del fatto che l'Agenzia del demanio aveva confermato che, una volta concluso l'iter di classificazione, la proprietà del bene sarebbe passata, in virtù dello Statuto speciale, alla Regione siciliana;

negli ultimi mesi sono state avviate diverse iniziative ad opera di varie associazioni anche di rilievo nazionale mirate a sensibilizzare ulteriormente le istituzioni interessate per una tempestiva conclusione dell'iter amministrativo;

per sapere:

se siano state realmente concluse le procedure per il trasferimento del bene alla Regione siciliana;

in caso contrario, se non ritenga opportuno incontrare urgentemente il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e gli altri organi e/o enti statali che sovrintendono alla procedura in oggetto per completare l'iter amministrativo e così profittare di tutte le opportunità di finanziamento che potrebbero consentire la redazione di un progetto per il recupero del castello della Colombaia di Trapani, anche al fine di renderlo fruibile ai cittadini». (1048)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per la salute, premesso che il signor Guida Leonardo, con ricorso straordinario, ha impugnato la revoca della delibera (440/2002) di conferma della decisione del comitato di gestione dell'ex AUSL 1 di Agrigento di costituire l'ufficio stampa e pubbliche relazioni e di assegnarne la responsabilità al sig. Guida in questione;

visto che il predetto ricorso straordinario è stato accolto (con decreto n. 1075 del 26 ottobre 2007) dal Presidente della Regione, su conforme parere del CGA a sezioni riunite, il quale ha ritenuto sussistente l'obbligo per le aziende sanitarie di istituire gli uffici stampa e pubbliche relazioni;

rilevato che:

a seguito della notifica del predetto decreto e al fine di darvi esecuzione l'ex azienda sanitaria locale n. 1 di Agrigento ha chiesto di essere autorizzata dall'Assessore regionale per la sanità pro-tempore a modificare l'atto aziendale e la dotazione organica dell'azienda anche in deroga a quanto disposto dalla circolare n. 436 del 13 febbraio 2007 e dei limiti finanziari imposti dal piano di rientro, in modo da potervi inserire la figura del giornalista e dell'ufficio stampa, precedentemente esclusi in quanto non previsti nei ruoli del SSN e, come tale, mancanti sia delle specifiche norme contrattuali che di quelle relative alle procedure concorsuali;

l'ex Assessorato regionale Sanità, pur prendendo atto di dover dare esecuzione al decreto del Presidente della Regione, e quindi di concedere l'autorizzazione all'ex AUSL 1 di Agrigento, ribadiva che la figura del giornalista non è in atto rinvenibile tra le figure professionali dei ruoli del servizio sanitario, limitando quindi al solo caso del ricorrente la riviviscenza della situazione antecedente;

l'ex AUSL 1 di Agrigento, anziché attenersi a quanto disposto dall'Assessorato Sanità con deliberazione del direttore generale n. 172/2009, assegnava il signor Guido Leonardo quale collaboratore amministrativo presso l'area risorse tecnico-patrimoniali, spogliandolo del ruolo in precedenza svolto e procedendo alla cancellazione dai ruoli INPGI e al contestuale trasferimento della sua posizione previdenziale presso l'INPDAP;

ritenuti gli atti compiuti dall'ex azienda assolutamente illegittimi e pretestuosi in quanto il decreto del Presidente della Regione disponeva che l'azienda ottemperasse 'facendo rivivere la situazione antecedente', ove il signor Leonardo Guida era adibito a funzioni giornalistiche con il ruolo e i compiti di capo dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni, tanto che l'ispettore di vigilanza INPGI ne disponeva l'iscrizione d'ufficio presso l'INPGI;

tenuto infine conto che in una serie di norme (legge n. 150 del 2000, legge regionale n. 17 del 2004, la contrattazione collettiva, ecc.) sono previste l'istituzione degli uffici stampa e l'individuazione degli specifici profili professionali, la creazione di appositi capitoli di bilancio, ecc.;

per sapere:

quali ragioni inducano i competenti uffici dell'Assessorato regionale Salute a non dare seguito ad un inequivocabile decreto del Presidente della Regione, supportato da un parere del CGA a sezioni riunite e da un sufficiente quadro di norme, poco sopra citate, che prevedono l'obbligatoria creazione di posti di giornalista nelle dotazioni organiche trasformando i posti vacanti (quindi a costo zero);

quali provvedimenti intenda assumere per il pronto e pieno reintegro nelle sue funzioni del signor Leonardo Guida». (1049)

PANEPINTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SCAMMACCA DELLA BRUCA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso gli uffici dell'Assessorato regionale della salute svolge attività lavorativa personale sanitario attraverso lo strumento del distacco di cui alla legge regionale n. 15 del 2004;

per le casse regionali tale situazione comporta un esborso pari a circa 3,5 milioni di euro, oltre alle somme di denaro delle retribuzioni per il personale di ruolo;

considerato che:

la norma per consentire il distacco di personale presso l'Assessorato regionale Salute richiede la carenza degli organici;

attualmente risultano alle dipendenze dell'Amministrazione regionale duemila dirigenti;

ritenuto che:

le scelte del Governo regionale sono state finalizzate ad una politica sanitaria che ha effettuato tagli finanziari ed economici il cui effetto è stato negativo ed ha creato gravi disservizi e disfunzioni, mettendo anche in pericolo la salute e l'incolumità dei cittadini;

il distacco di personale sanitario presso gli uffici regionali è in contrasto con i provvedimenti legislativi ed amministrativi di razionalizzazione della spesa sanitaria approvati ed emanati dal Governo regionale;

tale situazione non appare economicamente vantaggiosa per le casse regionali, atteso che l'Amministrazione dispone di personale di ruolo qualificato;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare in merito ai motivi che hanno determinato la necessità di richiedere personale medico e sanitario presso gli uffici dell'Assessorato regionale della Salute, atteso che esiste già personale qualificato di ruolo». (1042)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la situazione del territorio della Regione siciliana, sfociata nelle recenti catastrofi ambientali, impone il controllo ed il monitoraggio continuo del territorio;

considerato che:

la Regione siciliana dispone del Corpo forestale che, sulla base del recente riordino degli Assessorati, è alle dipendenze funzionali dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente con la denominazione di 'Comando Regionale del Corpo forestale';

la l.r. 27 febbraio 2007, n. 4, pubblicata nella GURS n. 10 del 2007, parte I, all'art. 25 istituisce all'interno del Corpo forestale della Regione siciliana i ruoli del personale che svolge attività tecnico-scientifica, tecnico-strumentale ed amministrativa;

il D.P. 20 aprile 2007, all'art. 27, esplicita l'articolazione in qualifiche del ruolo dei periti che svolgono attività tecnico-scientifica, tecnico-strumentale ed amministrativa, ed all'art. 43 nell'allegato 3, Tabella 'C', prevede la dotazione organica dei ruoli del personale del Corpo Forestale della Regione siciliana che svolge attività amministrativa;

vista la l.r. 16 dicembre 2008, n. 19, in materia di riorganizzazione degli Assessorati regionali, nonché il D.P. 5 dicembre 2009, che ne determina la ristrutturazione;

rilevato che, alla luce delle norme citate ed in conseguenza delle stesse, il personale amministrativo attualmente in servizio negli uffici centrali e periferici del Corpo forestale della Regione siciliana collocato nella categoria 'C' (equivalente alla qualifica di perito) ammonta a circa 50 unità;

il neo-costituito comando regionale del Corpo forestale e le relative articolazioni periferiche hanno necessità di certezze in merito al personale ed alle attività da questo svolte, compresa quella

amministrativa, da cui non si può prescindere sia per la peculiarità, sia per non distogliere ulteriormente personale preposto ad attività di vigilanza e controllo per adibirlo a compiti di carattere prettamente amministrativo;

per sapere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per l'inquadramento nei ruoli di cui all'art. 43 del D.P. 20 aprile 2007 del personale amministrativo attualmente in servizio nel Corpo forestale». (1046)

ARDIZZONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 180 "Provvedimenti della Regione siciliana a favore dei lavoratori del servizio '118'", degli onorevoli Marrocco, Aricò, Currenti e Marinese.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio».

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso dopo l'approvazione dell'articolo 4. Onorevoli colleghi, avverto che l'orientamento della Presidenza è di proseguire l'esame degli articoli al disegno di legge che non presentano criticità.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo opportuno che stasera, prima di continuare la discussione del disegno di legge, sia necessaria la presenza del Governo. Non mi pare di scorgere alcuno dei componenti, pertanto chiedo il rinvio di un quarto d'ora dei lavori della seduta al fine di consentire che il Governo venga in Aula per avere un rapporto dialettico con l'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Falcone. Il Governo sta per arrivare.
Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.
Elenchi

1. I comuni istituiscono e aggiornano l'elenco degli interventi autorizzati ai sensi della presente legge.

2. Gli interventi possono essere autorizzati una sola volta ed alternativamente sul medesimo immobile».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

emendamento 5.1:

«Al comma 2 sopprimere le parole “ed alternativamente”»;

emendamento 5.2:

«Dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti commi:

“2. I comuni, per le finalità del comma 1, per il periodo di vigenza degli effetti prodotti dalla presente legge, hanno l’obbligo di effettuare e documentare con apposita relazione annuale da inviare all’Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente entro il termine perentorio del mese di febbraio, almeno il dieci per cento di controllo a campione di cui agli articoli 2 e 3. Il controllo a campione deve effettuarsi perentoriamente ogni semestre.

3. Nei casi di omissione da parte dei comuni, l’Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente provvede in via sostitutiva con la nomina di apposito commissario *ad acta*, il quale seleziona i casi da sottoporre a verifica e controllo a campione. La mancata o omessa vigilanza da parte dell’Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente vale, automaticamente, quale giudizio di merito negativo per il raggiungimento degli obiettivi in capo ai dirigenti preposti al controllo e vigilanza discendenti dalla presente legge e, quindi, determina la conseguente automatica riduzione dell’indennità di posizione e di risultato discendente dalle vigenti norme contrattuali.

4. I comuni, entro il termine perentorio di sessanta giorni dal 31 dicembre 2011, con proprio atto deliberativo, allo scopo di integrare i dati del quadro conoscitivo della propria pianificazione urbanistica, verificano gli ampliamenti volumetrici richiesti ai sensi delle disposizioni di cui alla presente legge e valutano eventuali esigenze di integrazione.»;

emendamento 5.3:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente comma:

“Presso l’Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente è costituita una banca data informatica, nella quale confluiscono i file, inviati dai comuni, dei progetti presentati ai sensi della presente legge”.»;

- dagli onorevoli Faraone e Cracolici:

emendamento 5.4:

«Dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti commi:

“1 bis. I Comuni, ai fini del primo comma, per il periodo di vigenza degli effetti prodotti dalla presente legge, anche per evitare che, mediante interventi successivi, siano superati i limiti fissati dalla presente legge, hanno l’obbligo di effettuare e documentare con apposita relazione annuale da inviare all’Assessorato regionale territorio e ambiente, entro il termine perentorio del mese di febbraio, almeno il venti per cento di controllo a campione di cui agli articoli 2 e 3. Il controllo a campione deve effettuarsi perentoriamente ogni semestre.

2 bis. Nei casi di omissione da parte dei comuni, l'Assessorato regionale territorio e ambiente provvede in via sostitutiva con la nomina di apposito commissario *ad acta* il quale seleziona i casi da sottoporre a verifica e controllo a campione.

3 bis. La mancata o omessa vigilanza da parte del comune o dell'assessorato regionale territorio e ambiente, vale, automaticamente, quale giudizio di merito negativo per il raggiungimento degli obiettivi in capo ai dirigenti preposti al controllo e vigilanza discendenti dalla presente legge e, quindi, determina la conseguente automatica riduzione dell'indennità di posizione e di risultato prevista dalle vigenti norme contrattuali".»;

emendamento 5.5:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente comma:

“Presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente è costituita una banca data informatica, nella quale confluiscono i file, inviati dai comuni, dei progetti presentati ai sensi della presente legge”.»

LIMOLI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Limoli, non c'è alcuna votazione in corso. Lei può chiedere la parola se vuole intervenire; quando ci sarà una votazione potrà richiedere la verifica del numero legale.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, sull'articolo 5 noi abbiamo presentato gli emendamenti 5.4 e 5.5 e li abbiamo mantenuti perchè consentono ai Comuni i controlli.

Se questa legge non prevede la possibilità di esercitare dei controlli, si rischia di far diventare effettivamente pericolosa la realizzazione di interventi senza che vi sia qualcuno che controlli.

Il controllo viene affidato ai Comuni e l'emendamento 5.4 stabilisce proprio che siano i comuni a farlo e, nello stesso tempo, che l'Assessorato avrà il compito di verificare che gli stessi Comuni esercitino tali controlli. L'emendamento 5.5 stabilisce, appunto, anche la modalità con cui l'Assessorato dovrà svolgere tale ruolo. Chiedo, pertanto, all'assessore Gentile un'opinione su questi due emendamenti che, secondo noi, sono essenziali al buon funzionamento della legge.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.1, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LIMOLI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Limoli, la facciamo sull'altro emendamento.

LIMOLI. Chiedo di parlare per richiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Limoli, la richiesta la può fare quando voteremo per la seconda volta. In questo momento, non posso darle la parola.

(Proteste da parte dell'onorevole Limoli)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.39, è ripresa alle ore 16.43)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.4, a firma degli onorevoli Faraone e Cracolici.

Onorevoli colleghi, volevo fare notare che la parte del comma 3 bis di questo emendamento che recita «...vale automaticamente quale giudizio di merito negativo...». La parola "automaticamente" dovrebbe essere sostituita o soppressa con un subemendamento, perché "automaticamente", inserito nel testo di una norma non mi sembra assolutamente appropriato.

Invito i componenti la Commissione ad approfondire con i presentatori e superare la questione presentando un apposito emendamento.

SPEZIALE. Se ne vota uno e poi si coordina il testo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Faraone il subemendamento 5.4.1 all'emendamento 5.4:

«Il comma 3 bis è così sostituito:

“3 bis. La mancata o omessa vigilanza costituisce, per il dirigente preposto, elemento negativo di giudizio in sede di valutazione per il raggiungimento degli obiettivi».

FARAONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il subemendamento e l'emendamento presentati all'articolo 5, l'ho già detto nell'intervento di poc'anzi ed invito i colleghi a stare attenti rispetto alla volontà di danneggiare il Governo e di bocciare emendamenti o articoli che sono importantissimi affinché questa legge possa avere un senso.

Invito i colleghi deputati a non lasciarsi prendere dalla furia cieca di fare un guasto politico nei confronti del Governo e valutare nel merito gli emendamenti che vengono presentati.

Questo "piano casa", se non ha anche l'aspetto che riguarda il controllo di come si fanno questi interventi, rischia di diventare una legge che permette ai Comuni di realizzare interventi senza alcun controllo. L'unico modo per svolgere questo controllo, dato che si spera che gli interventi siano parecchi e quindi che il "piano casa" abbia efficacia, è quello a campione con una sanzione per quei Comuni che non esercitano il controllo.

Se noi dovessimo redigere un emendamento in cui si scrive che i comuni devono fare controlli a campione senza la previsione anche di penalità quando questi controlli non si esercitano, rischiamo di far diventare questi controlli a campione un fatto ideale e non concreto.

Abbiamo la necessità, e su questo abbiamo individuato l'Assessorato del territorio e dell'ambiente, perchè quest'ultimo non può lanciare la pietra e poi nascondere il braccio. Non si può avviare il provvedimento legislativo e poi non svolgere alcun intervento di controllo.

Dico, anticipando il dibattito, che se fra due anni noi dovessimo valutare che il provvedimento ha funzionato e quindi dovessimo prorogarlo, probabilmente avere fatto un'analisi compiuta su come è stato utilizzato è essenziale. Se noi, invece, alla fine di questi due anni, non avremo la possibilità di capire l'incidenza che ha avuto la legge, è chiaro che non saremmo nelle condizioni di decidere sia dell'utilità del disegno di legge sia della ricaduta che ha avuto sul territorio, perché, è chiaro, è un disegno di legge che stiamo sperimentando e, bene si è fatto, di renderlo a tempo perché il Governo possa fare il controllo su questi interventi...

(Proteste dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate all'onorevole Faraone la possibilità di svolgere il suo intervento.

FARAONE. Signor Presidente, adesso le chiedo di recuperare il tempo che ho perduto, visto le interruzioni. La cosa che scandalizza è che i deputati che ora stanno tentando di fare ostruzionismo sono le stesse persone che ieri dicevano che *“per il bene della Sicilia bisogna votare questo provvedimento; per i bisogni dei siciliani bisogna che il piano casa decolli”* e adesso sono qui, alla mia destra, a gridare per impedirmi di svolgere l'intervento e guardare nel merito il disegno di legge.

Tra l'altro, signor Presidente, ho partecipato poco fa ad una riunione a Palazzo d'Orleans con tutti i presidenti dei Gruppi parlamentari e anche alla presenza dei presidenti dei Gruppi UDC e PDL cosiddetto Lealista, durante la quale mi è sembrato di scorgere un atteggiamento costruttivo sulla opportunità di concordare alcuni rilievi sul testo.

Devo riscontrare, invece, che l'atteggiamento sinora tenuto è ostruzionistico.

CORDARO. E' lei che fa ostruzionismo!

FARAONE. Onorevole Cordaro, non mi sembra utile questo atteggiamento e mi piacerebbe che i miei colleghi intervenissero, se hanno qualcosa da contestare nel merito, e non che impediscano di parlare e di discutere su un emendamento che io non reputo secondario, ma importantissimo.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Vitrano, Laccoto, Digiaco, Nicotra e Incardona.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 459-386-209-394-404/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione del subemendamento 5.4.1.

CAPUTO. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Ammatuna, Cintola, Federico e Greco)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.
Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Cintola, Cracolici, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Federico, Ferrara, Galvagno, Gentile, Greco, Leanza Edoardo, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Mineo, Musotto, Panarello, Romano, Ruggirello, Scammacca, Scilla e Speciale.

Sono in congedo: Bosco, Corona, Digiaco, Gianni, Incardona, Laccoto, Lo Giudice, Minardo, Nicotra, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Vitrano.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale.

Presenti..... 35

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto la seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16.55, è ripresa alle ore 18.13)

Presidenza del Presidente Cascio

La seduta è ripresa.

Messaggio di solidarietà all'onorevole avvocato Enzo Fragalà brutalmente aggredito

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo di interpretare il sentimento comune di tutti i parlamentari siciliani e dell'Assemblea regionale siciliana rivolgendo un pensiero affettuoso all'amico Enzo Fragalà, vittima di una barbara e brutale aggressione che lo costringe a combattere tra la vita e la morte nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Civico di Palermo.

Siamo tutti vicini nella preghiera alla famiglia alla quale desideriamo esprimere la nostra più sentita solidarietà con l'auspicio che tutto possa risolversi per il meglio e nel più breve tempo possibile e che Enzo Fragalà possa essere restituito all'affetto dei cari, al mondo della professione e della politica.

(Tutti i deputati in piedi applaudono)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 459-386-209-394-404/A

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato tre emendamenti di riscrittura rispettivamente agli articoli 2, 3 e 6 (denominati: 2.158, 3.145 e 6.77) e che, se approvati, farebbero decadere tutti i subemendamenti ed emendamenti che erano stati presentati.

Si riprende l'esame del subemendamento 5.4.1, a firma dell'onorevole Faraone.

Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 5.4, così come emendato. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.2, solo relativamente al comma 4, a firma della Commissione.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, sono arrivato in ritardo e me ne scuso. Ho ascoltato la proposta del Governo che ha rassegnato a questa Assemblea nuovi emendamenti e credo che dovremmo chiedere un po' di tempo per riflettere sugli stessi, almeno per leggerli e conoscerli e poi apprezzarli con serenità.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, gli emendamenti sono stati distribuiti e sono interamente di riscrittura degli articoli 2, 3 e 6; li affronteremo dopo. Intanto, stiamo lavorando sul 5, da qui a quando affronteremo il 2, il 3 e il 6 il Parlamento avrà avuto il tempo di potere esprimere un parere.

FARAONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, ieri lei ha convocato la Conferenza dei Capigruppo per stamattina; la riunione s'è svolta alla presenza dell'assessore Gentile, per l'onorevole Falcone era presente il suo capogruppo e per il Gruppo del PDL era presente l'onorevole Beninati. Pertanto, ognuno di noi è a

conoscenza degli emendamenti del Governo perché erano presenti i presidenti di Gruppo e avrebbero dovuto poi informare l'onorevole Falcone e tutti noi di quello che è emerso.

Signor Presidente, noi faremo tutte le sospensioni del caso per comprendere di più, ma lei ci aveva chiesto di fare questa riunione preliminare questa mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, ancora una volta ha perso un'occasione per non parlare.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 459-386-209-394-404/A

PRESIDENTE. Il parere del Governo sul comma 4 dell'emendamento 5.2?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa agli emendamenti 5.3 e 5.5 di identico contenuto, a firma degli onorevoli Mancuso, Faraone e Cracolici. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7
Misure di prevenzione sismica

1. L'adozione di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica nelle nuove costruzioni comporta una riduzione pari al 20 per cento degli oneri concessori previsti dagli articoli 5 e 6 della legge 28 gennaio 1977, n. 10. La medesima riduzione si applica anche nel caso di adozione di tali sistemi nell'ambito di interventi sul patrimonio edilizio esistente.

2. Il direttore dei lavori comunica al comune in forma di dichiarazione sostitutiva, anche contestualmente all'inizio dei lavori, l'utilizzo di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica, comunicando altresì gli estremi del deposito all'ufficio del Genio Civile e del relativo nulla osta ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n. 64».

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis: 7.6;
- dagli onorevoli Torregrossa ed altri 7.3;
- dalla Commissione: 7.1 e 7.2;
- dagli onorevoli Gianni e Maira: 7.5;
- dagli onorevoli D'Agostino e Musotto: 7.4;
- dagli onorevoli Campagna ed altri: 7.9.

Comunico, altresì, che è stato presentato dal Governo l'emendamento 7.14, di riscrittura dell'articolo 7. Dal momento che non ne è possibile la trattazione, dispongo l'accantonamento dell'articolo 7 con i relativi emendamenti.

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8
Norme finalizzate al rispetto del decoro urbano

1. Ai fini del rispetto del decoro urbano e della riduzione dell'impatto architettonico sul patrimonio edilizio esistente, è fatto divieto di collocare cartellonistica pubblicitaria di qualunque tipo, sia fissa che amovibile, sulle coperture a terrazza e/o a tetto ricadenti in zona omogenea classificata 'A' dallo strumento urbanistico vigente.

2. Nelle zone omogenee classificate 'B' dallo strumento urbanistico vigente, è consentita la collocazione della cartellonistica pubblicitaria, a condizione che l'altezza complessiva del cartellone dalla linea di gronda o dal piano di calpestio del lastrico solare non sia superiore a tre metri».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Faraone e Cracolici:

emendamento 8.3:

«L'articolo 8 è soppresso»;

- dagli onorevoli Leontini, Bosco e Corona:

emendamento 8.1:

«Al comma 2 dopo le parole "a tre metri" aggiungere "o in presenza del parapetto, non superiore a quattro metri"».

Pongo in votazione l'emendamento 8.3. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 8.1 è superato.

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9
Norme in favore del recupero abitativo

1. Le opere realizzate ai sensi di quanto previsto dall'articolo 20 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni, possono essere recuperate ai fini abitativi.

2. Il recupero può essere eseguito, previa denuncia di inizio di attività, mediante l'esecuzione di opere interne e/o mutamento di destinazione d'uso e nel rispetto delle norme igienico - sanitarie».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli D'Agostino e Musotto: 9.8;
- dal Governo: 9.7;
- dagli onorevoli D'Asero e altri: 9.5;
- dalla Commissione: 9.2, 9.4 e 9.3;
- dagli onorevoli Beninati e altri: 9.1;
- dagli onorevoli Campagna e altri: 9.15;
- dagli onorevoli Torregrossa e altri: 9.9;
- dagli onorevoli Ragusa e Maira: 9.10;
- dagli onorevoli Bosco e altri: A 69.
- dagli onorevoli Rinaldi ed altri: subemendamento 9.7.1.

Si passa all'emendamento 9.8, a firma degli onorevoli D'Agostino e Musotto:
«L'articolo 9 è soppresso».

CRACOLICI. Dichiaro di apporre la firma all'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'emendamento 9.8.

BENINATI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apposto la firma a questo emendamento perché la legge sta cercando di darsi una coerenza. Vedremo poi gli articoli 2 e 3, quando li esamineremo, perché anch'essi hanno una coerenza rispetto all'obiettivo che persegue l'articolo 9.

Nel 2003, con legge regionale, credo la numero 4, fu stabilito che in Sicilia si poteva considerare, ai fini della volumetria, la chiusura di verande con strumenti mobili, le famose imposte in alluminio, al fine di consentire la chiusura delle parti non in prospetto. Questo per quanto attiene i balconi.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti esterni alle abitazioni a piano terra, dalle ville ad altro, la possibilità di chiudere a veranda con strumenti mobili gli spazi; cosa che la legge ha consentito con il pagamento di una quota calcolata in considerazione dei metri quadrati interessati.

Adesso, con questa legge, noi determineremmo che ai fini della volumetria che viene utilizzata per avere la premialità, si conterebbe anche questa tipologia di volumetria perseguita con un sistema di sanatoria, per aumentare la volumetria di premialità sia per gli ampliamenti che per le ristrutturazioni e demolizioni.

Credo che dovremmo cercare di evitare che con questa legge - che incentiva la possibilità di ampliare o ristrutturare le proprie case, a seguito di demolizione, laddove questo è possibile -, si determini una condizione surreale per la quale ci sarebbe chi consegue una premialità e chi invece una doppia premialità! Secondo un sistema quindi che chi ha goduto, attraverso un condono, di una premialità che altri non hanno goduto, adesso addirittura utilizza quest'altra premialità a seguito di quel condono per ulteriormente accrescere la volumetria premiale!!

Credo che questa sia una contraddizione.

Pertanto, ho apposto la firma agli emendamenti dell'onorevole Musotto ed altri, per un atto di giustizia. Credo che la legge funzionerà meglio se, allo stesso tempo, corregge anche le ingiustizie che rischiano di esserci nella strumentazione legislativa. Pertanto, voterò a favore dell'abrogazione.

GALVAGNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio capogruppo è stato un tantino disattento nel leggere le conclusioni che riguardano l'articolo 9. L'articolo 20 della legge del 2003 nel titolo parla di opere interne. Sostanzialmente, con l'articolo in esame, si vuole consentire di recuperare solo ai fini abitativi. Trattandosi di immobili già realizzati, ciò significa che se devo fare un condotto della fognatura o mettere in regola l'impianto elettrico secondo le norme vigenti, oggi non lo posso fare. Con l'articolo 9, si vuole recuperare solo ai fini abitativi e, nel secondo comma, si specifica che si tratta di opere interne e/o di mutamento di destinazione d'uso, ma solo di manufatti già realizzati. Per tale ragione, chiedo il mantenimento dell'articolo 9.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta di voto segreto appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Beninati, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, D'Asero, Falcone, Leanza Edoardo, Limoli, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.8, soppressivo dell'articolo 9.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cintola, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Mauro, Donegani, Falcone, Faraone, Ferrara, Formica, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Lentini, Limoli, Lombardo, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano,

Mattarella, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Pogliese, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Speziale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Bosco, Corona, Digiacomo, Gianni, Incardona, Lo Giudice, Minardo, Nicotra, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Vitrano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	60
Votanti	59
Maggioranza	38
Favorevoli	34
Contrari	25

(E' approvato)

Comunico che l'onorevole Adamo fa presente di avere votato ma che, a causa di un malfunzionamento del sistema elettronico, il suo voto non è stato registrato.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola solo per una precisazione. All'articolo 9 erano stati presentati diversi emendamenti, fra i quali anche uno a mia firma, che introducevano un ulteriore comma. Alla luce della soppressione dell'articolo 9, chiedo che questi emendamenti siano considerati come emendamenti aggiuntivi e discussi in seguito.

PRESIDENTE. Onorevoli Beninati, essendo stato soppresso l'articolo 9, questi emendamenti, comunque agganciati all'articolo, decadono come tutti gli altri.

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.

*Misure compensative per favorire la realizzazione
di aree a verde pubblico e parcheggi*

1. In tutte le aree di proprietà privata, per le quali lo strumento urbanistico vigente preveda la destinazione di verde pubblico, sia di quartiere che territoriale, ed anche nelle zone agricole purché ricadenti all'interno della perimetrazione dei centri urbani, è consentita la realizzazione, da parte dei privati, di uno o più piani interrati di proprietà privata, destinati esclusivamente a parcheggio, a condizione che venga realizzato in superficie il verde pubblico da cedere gratuitamente al comune.

2. Gli interventi di cui al comma 1 possono essere attuati anche parzialmente, per singoli lotti.

3. Quanto previsto dal presente articolo si attua con le seguenti condizioni e modalità:

a) l'altezza di interpiano non sia superiore a metri 3,5 e tutti i piani siano interrati su tutti i fronti, con la sola esclusione delle rampe di accesso e di eventuali scale ed impianti di servizio e/o di emergenza;

b) la realizzazione del manufatto interrato sia tale da consentire che le soprastanti opere a verde siano eseguite secondo uno specifico progetto del verde che preveda la piantumazione di alberi di alto fusto;

c) antecedentemente al rilascio della concessione edilizia sia stipulato l'atto pubblico di obbligo alla cessione gratuita dell'area a verde, di vincolo permanente alla destinazione a parcheggio nonché l'obbligo a realizzare le opere a verde come da progetto. L'atto d'obbligo e la relativa trascrizione costituiscono parte integrante della concessione edilizia;

d) la mancata realizzazione delle opere a verde entro sei mesi dalla ultimazione dei parcheggi determina l'annullamento della concessione edilizia. Il medesimo effetto consegue alla mancata formalizzazione della cessione delle opere a verde entro tre mesi dalla realizzazione delle opere stesse. E' in ogni caso vietato l'utilizzo dei parcheggi prima della avvenuta cessione delle aree a verde.

4. Per le opere di cui al presente articolo non si applica la procedura di cui all'articolo 2 della legge regionale 31 maggio 1994, n. 17.

5. Il rilascio della concessione edilizia per le opere di cui al presente articolo è a titolo gratuito».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis: 10.13, soppressivo dell'articolo 10;
- dall'onorevole Cracolici: 3.89 (III parte), soppressivo dell'articolo 10;
- dall'onorevole Caronia: 10.14, 10.15, 10.16, 10.17;
- dal Governo: 10.6, 10.8;
- dalla Commissione: 10.3, 10.4;
- dagli onorevoli Cintola e altri: 10.1;
- dagli onorevoli Falcone e altri: 10.7;
- dagli onorevoli Pogliese e altri: 10.18.
- dagli onorevoli Faraone e Cracolici: 10.12, soppressivo dell'articolo 10.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dal Governo: subemendamento 10.32;
- dagli onorevoli Rinaldi ed altri: subemendamento 10.14.1;
- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto: subemendamento 10.2.1.

Si passa all'esame degli emendamenti 10.12, 10.13 e 3.89 (III parte), soppressivi dell'articolo 10.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sostenere la validità dell'articolo 10 in discussione, che ritengo possa essere tra gli argomenti più interessanti dell'intero disegno di legge, perché mette in moto un meccanismo positivo legato all'edilizia, può produrre una serie di vantaggi per le nostre realtà abitative creando parcheggi in quelle aree della città dove non sono presenti. Penso ai centri storici o alle zone B. Facciamo un recupero serio del suolo abbandonato, delle aree agricole, del verde attrezzato delle nostre città, quasi sempre abbandonato a se stesso, all'incuria e al degrado.

Quest'articolo prevede la realizzazione di parcheggi sotterranei interamente interrati, con il recupero del suolo, da restituire perfettamente riattrezzato al Comune.

Ricordo a tutti che la Sicilia è tra le regioni in cui, nei centri urbani, il rapporto tra aree attrezzate e numero di abitanti è tra i più bassi in Italia, 1.5 metri quadrati di verde attrezzato per abitante, contro 12 metri quadrati per abitante dell'Umbria e della Toscana, e gli 8 metri quadrati della Lombardia.

Quest'articolo, non solo rimette in moto l'edilizia, non solo recupera un verde abbandonato, ma potremmo anche togliere le macchine dalle strade, in applicazione della legge Tognoli che, in Sicilia, è stata sempre disattesa. Pertanto, ritengo che l'articolo 10 sia tra i più interessanti del testo in esame e dichiaro il mio voto contrario alla soppressione dell'articolo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, ho presentato l'emendamento soppressivo per due ragioni: la prima è di metodo, la seconda è di merito.

Per quanto riguarda il metodo, dobbiamo essere coerenti. Non possiamo dire di voler fare una legge per l'ampliamento dell'edilizia abitativa e poi, di fatto, trasformare questa legge in una legge urbanistica che attiene ad aspetti delicati e complessi, per i quali voglio ricordare che la fattispecie di cui parliamo è normata dal decreto ministeriale 1444 del 1968, che stabilisce dei parametri di fabbisogno urbanistico minimale ai fini della pianificazione, compresa la quantità di metri quadri per abitanti necessari non solo per parcheggi, ma per il verde pubblico attrezzato, per i servizi, per le scuole, insomma per rendere la qualità urbana di una piccola o di una grande città in grado di soddisfare non solo il bisogno abitativo, ma anche la qualità della vita.

Vorrei ricordare che questa norma, nel metodo, interviene su fattispecie che non hanno a che fare con l'edilizia residenziale e, a tal proposito, ritengo inappropriato questo articolo all'interno del disegno di legge.

Ma c'è anche un problema di merito, e vorrei che il collega Romano avesse la possibilità di ascoltarmi per provare a convincerlo del contrario...

ROMANO. Onorevole Cracolici, vorrei ricordarle che le zone "A" sono comunque escluse anche dall'articolo 10.

CRACOLICI. Allora, paradossalmente, la situazione rischia di essere anche peggiore.

Io capisco il senso dell'intervento dell'onorevole Romano: le città moderne hanno in questo momento un problema che appare risolvibile, cioè la quantità dei parcheggi nei centri urbani che non soddisfa il fabbisogno della popolazione, determinando il caos cui tutti siamo ormai abituati. Ma proprio per il fatto che questo articolo, comunque, non verrebbe applicato nelle zone "A", e quindi nei centri urbani ad alta densità abitativa, lo rende inutile ai fini del soddisfacimento del fabbisogno della popolazione, e lo rende ancora più pericoloso per gli effetti che produce, tenuto conto che prevede "la destinazione di verde pubblico, sia di quartiere che territoriale, ed anche nelle zone

agricole purché ricadenti all' interno della perimetrazione dei centri urbani”, escludendo però le zone “A”.

ROMANO. Il centro urbano non è il centro storico!

CRACOLICI. Ma il centro urbano è anche nella zona “A”, non è solo centro storico, ma è ancor più esteso. E si dice che, all'interno di quelle aree, si possono realizzare parcheggi sotterranei e chi li realizza si deve impegnare a realizzare in superficie, mettendolo al servizio della collettività, verde pubblico.

Sul piano teorico, questa sarebbe una bella idea, ma vorrei ricordare che i vincoli pubblici sulle aree private - e qui è presente il sindaco di Messina che mi ascolta e spero che convenga con me - hanno una validità quinquennale, e laddove un'amministrazione prevede verde pubblico, verde attrezzato in un'area privata non realizza il vincolo pubblicistico; questo significa che anche l'esproprio eventuale viene meno e quindi il bene ritorna alla destinazione urbanistica preesistente, che, prevalentemente, è in queste aree quella di verde agricolo.

Con l'approvazione di questo articolo si determinerebbe la realizzazione di parcheggi in fazzoletti più o meno grandi di territorio, con un'operazione che ha una natura fondiaria diversa.

Io ritengo inoltre che non potrà essere la Regione a stabilire la pianificazione dei comuni, perché questa deve fare capo ai comuni stessi; il comune deve poter decidere se all'interno di un'area più o meno estesa si possano realizzare dei parcheggi, tenuto conto che il parcheggio è un attrattore di traffico e non un risolutore di traffico, mobilitando macchine dall'esterno verso il parcheggio.

Se un'amministrazione comunale decide di determinare una chiusura estesa del centro urbano al traffico automobilistico in un'area più o meno piccola, ad esempio, perché si deve trovare un parcheggio che diventa inopportuno rispetto all'obiettivo che persegue, allora io sono contrario anche per una ragione di principio: non può essere la Regione a sostituirsi ai Comuni.

La Regione deve fare la Regione; anzi, io sogno una Regione - lo dico oggi impegnandomi in tal senso - in cui i piani regolatori siano approvati dai Comuni che si assumono la responsabilità, non di adottare un piano, ma di approvare un piano.

Ecco perché penso che la materia urbanistica non sia di competenza della Regione e, pertanto, dichiaro il mio voto contrario a questo articolo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, vorrei precisare alcuni concetti che, purtroppo, non ho sentito nell'intervento dell'onorevole Cracolici.

Effettivamente, questa norma si deve limitare al “piano casa” e io sono il primo a sostenerlo.

La Commissione si è espressa sull'articolo 10, considerandolo una innovazione al meccanismo delle premialità, di qualunque cosa si vuole, su alcuni principi che riguardano la realizzazione dei parcheggi. Ma su questo dobbiamo essere chiari, non è vero che ci stiamo attenendo pedissequamente alle norme del “piano casa”, siamo andati in qualche caso anche un po' oltre, abbiamo parlato anche di attività produttive. Ma adesso stiamo discutendo problemi che interessano tutte le nostre realtà cittadine: i parcheggi.

In tutte quelle aree soggette dai piani regolatori a verde pubblico o anche privato, dove da decenni i Comuni non sono intervenuti, si vuole provare un'innovazione, dando la possibilità di realizzare qualcosa di utile, come appunto i parcheggi sotterranei, che non creano alcun problema sotto il profilo ambientale, e il privato che certamente in quelle aree soggette ad esproprio oggi non può fare nulla, in contropartita realizza queste opere a verde. Inoltre, la preoccupazione che qualcuno ha che

queste opere vengano realizzate creando un obbligo al Comune, non esiste, perché alla fine l'articolo precisa proprio che per realizzare queste opere è il Comune che rilascerà la concessione edilizia, per cui non c'è nessuna procedura differente se non il Comune consenziente.

Quindi, io non credo che questa sia un'iniziativa sconvolgente, perché i parcheggi si realizzano sotto terra, i Comuni vogliono i parcheggi, e di fatto non li realizza nessuno, è una occasione nuova. Anche perché non è un obbligo, perché poi si deve trovare quel privato che è d'accordo a farlo. Personalmente non vedo niente di sconvolgente, non stiamo facendo opere di impatto, stiamo facendo semplicemente qualcosa di intelligente per favorire la realizzazione dei parcheggi nei grossi centri.

Per giunta, e concludo, il Comune è l'ultimo a dire la sua perché rilascia la concessione, se è d'accordo, e questo è scritto proprio nel comma 4, per cui c'è l'obbligo della concessione edilizia; per giunta la norma è scritta - scusatemi se lo dico - in modo talmente meticoloso che viene fatto, pure, l'atto unilaterale d'obbligo perché quelle opere restino sempre parcheggi, e non diventino altro, anche perché sottoterra non penso che si possa fare altro.

Pertanto non solo sono d'accordo - purtroppo, in altri momenti sono stato l'artefice insieme all'onorevole Romano di questa iniziativa - ma è ovvio che non posso che votare per il mantenimento dell'articolo 10.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi avventuro in argomentazioni di carattere tecnico perché, fra l'altro, brillantemente si è espresso in tal senso l'onorevole Beninati, di cui riconosco l'autorevole professionalità.

Mi limito a fare una considerazione nel sostenere la validità - a mio avviso - di questo articolo perché ritengo che noi dobbiamo puntualizzare un aspetto, cogliendo il senso di questa norma di cui si sta occupando il Parlamento.

Il problema della legge, o del cosiddetto "piano casa", ritengo che vada interpretato come una opportunità che gli enti locali e la Regione devono potere cogliere. Credo che per una serie di iniziative che contiene e che servono a far sì che si creino strumenti, vorrei dire che il "piano casa", a questo punto, per la Sicilia rappresenta una opportunità, e questa opportunità va colta nel momento in cui noi rispettiamo i principi di legalità, di razionalità, di sicurezza.

Spero che ciò avvenga attraverso una serie di iniziative che consentano di aprire delle opportunità e di andare incontro alle aspettative anche di razionalizzazione e, perché no, di risposta che, come in questo caso, i Comuni possono dare venendo incontro alle problematiche a tutti noi evidenti come, ad esempio, la crisi dei parcheggi. Sicuramente oggi c'è bisogno di una norma-quadro. Ma, in attesa che questo Parlamento se ne occupi in maniera complessiva, in maniera più determinata, oggi - attraverso una serie di norme - abbiamo la reale possibilità di dare risposta, non solo alle attese della gente, ma fornendo reali e concrete iniziative che da tempo devono e possono essere portate avanti.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere al Governo se è favorevole a mantenere l'articolo 10. Se lo si intende mantenere, il mio intervento ha un senso; in caso contrario, dovrei dire altro ed anche in contrasto con ciò che pensa il Governo.

Vorrei anche chiedere al Governo se intende ancora presentare emendamenti, considerato che fino a tre minuti fa mi è pervenuto un ulteriore emendamento, a firma del Governo. Non capisco se si sta facendo in Aula una nuova legge e all'ultimo momento.

La nuova proposta dell'onorevole Cracolici di abrogare questo articolo, fatta in Aula e per niente annunciata in Commissione, la cui composizione vanta numerosi deputati del Partito Democratico che hanno consentito un approfondito esame e la presentazione di molti emendamenti - dato l'interesse che ha suscitato l'articolo in se stesso - pone la questione: in Commissione che ci stiamo a fare? Perché non si salta il passaggio in Commissione e si va direttamente in Aula, dove tutto è possibile, dove viene stravolto tutto ciò che in Commissione è stato approvato?

Così facendo finirebbe la prassi di aspettare che ci siano dei disegni di legge esitati dalle Commissioni - dopo che in quella sede sono stati presentati numerosi emendamenti, dopo che in quella sede ci sono stati scontri - sui quali, arrivando in Aula, si ricomincia *ex novo* la discussione.

Quanto detto dall'onorevole Cracolici in Aula mi sembra interessante, ma perché non l'ha fatto dire all'onorevole De Benedictis che pure era in Commissione?

Come mai in Commissione non c'è stato nessuno che ha proposto di abrogare l'articolo 10?

In Commissione si è esaminato l'articolo 10 e lo si è esitato per l'Aula perché facesse parte del provvedimento. Oggi abbiamo modificato, come già è avvenuto prima, gli articoli 8, 9 e 10 che sono stati già abrogati, e mi domando perché quando in Commissione abbiamo preso in esame questi articoli, nessuno ha avuto l'ingegno di proporre, con un emendamento, la loro abrogazione!

Oggi si sono riuniti i Capigruppo e non so se nella riunione è uscita fuori un'ulteriore modifica che ha portato già a tre emendamenti soppressivi di tre articoli.

La relatrice stessa, onorevole Caronia, ha presentato emendamenti all'articolo 10; quindi, da relatrice, lo ha considerato un argomento importante, tale da avere dignità di essere approvato in Aula. Per cui ritengo che l'articolo 10 debba rimanere, anche se ho presentato un emendamento.

Signor Presidente, non è facile intervenire fra la distrazione dei colleghi, si potrebbe creare una stanza di compensazione per i deputati che vogliono parlare di altro! La distrazione forse è dettata dal fatto che non ci sono intendimenti personali, aiuti personali sull'argomento! Si parla del verde attrezzato, non c'è cubatura da fare, non c'è da alzare palazzi né da fare verande, per cui la cosa interessa poco! Stiamo attenti, quando si tratterà, però, di fare le verande e gli appalti per le imprese, in quel caso allora saremo pronti e preparati!

Illustrerò l'emendamento solo dopo avere saputo dal Governo se intende esprimere parere favorevole alla soppressione. Se, poi, potesse annunciare fin da ora quanti articoli intende ancora sopprimere, gliene sarei grato, perché mi pare che, di soppressione in soppressione, finiremo col sopprimere l'intera legge!

Sono, quindi, contrario in maniera totale alla soppressione dell'articolo e ritengo che esso vada votato, e che vada votato in uno con i relativi emendamenti.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho nessuna contrarietà ideologica al mantenimento dell'articolo 10 del disegno di legge presentato dal Governo, però dico a coloro che l'hanno presentato che se, oggi, da imprenditore, mi recassi presso un qualsiasi Sportello unico o un qualsiasi Sportello unico degli Uffici urbanistici dei comuni della Sicilia e decidessi di presentare un progetto, così come è scritto nell'articolo del disegno di legge attuale, sarebbe un fatto che oggi qualsiasi Comune me lo può approvare senza bisogno di questo disegno di legge.

Perché non realizziamo asili nido? Perché non facciamo interventi di servizi per la collettività?

Per quanto riguarda questo articolo del disegno di legge in esame, signor Presidente, e questo tipo di intervento, pur condividendone il principio, mi sembra un intervento che rischia di scavalcare le volontà urbanistiche dei comuni, nel senso che vi è una legislazione urbanistica che in questi anni si è sviluppata e che ha visto venire fuori strumenti, quali i PRUSST (programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio), strumenti quali i contratti e lo scambio nella realizzazione e nella convenienza di un privato, nel realizzare un intervento pubblico.

Questa è una prassi urbanistica che in tutti i comuni d'Italia si sta sviluppando e che credo debba andare avanti. Tutto questo, però, prevede il fatto che gli enti locali abbiano un ruolo, mentre noi ci potremmo ritrovare, ad esempio, molti strumenti urbanistici di tanti comuni che hanno fatto di aree in verde agricolo luoghi in cui è possibile pianificare strumenti urbanistici anche per il futuro.

Qualora inserissimo questa norma, i comuni potrebbero vedersi occupate aree importantissime di verde agricolo, dove magari c'era la volontà di predisporre una variante per la realizzazione di un asilo nido perché in quell'area era possibile realizzarlo. I comuni potranno vedere, invece, quelle aree in verde agricolo coperte da aree di questo tipo, in deroga, quindi, ad ogni strumento urbanistico e senza che i comuni possano interloquire in alcun modo.

Signor Presidente, non è in discussione la bontà del provvedimento che è stato presentato e che è presente nel disegno di legge, ma il problema è che viene imposto ai comuni che si debba fare in questo modo. E' questo in discussione: i comuni non potranno più disporre del loro verde agricolo perché si potranno trovare interventi di privati che, sfruttando questo disegno di legge, possono chiedere questo a prescindere.

Credo che questo strumento - lo ribadisco - possa essere uno strumento utilizzato dai comuni e che i comuni possano dare la possibilità ai privati di realizzare i parcheggi sotterranei mettendo il verde pubblico sopra. E' una modalità di urbanistica concertata pubblico-privato che già la legislazione attuale prevede. Credo che l'imposizione sia un errore.

BONOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto, se ci è consentito, vorrei fare un plauso alla *ratio* della legge, che non si limita alla mera edificazione sul piano casa ma che, abbracciando le attività produttive, vuole dare un senso nuovo ed un impulso all'economia.

Per quanto riguarda l'articolo specifico, ho sentito una serie di inesattezze soprattutto dal collega Faraone. L'articolo ci dice che è consentito, non è obbligatorio, per cui resta facoltà piena ai comuni, resta facoltà piena agli imprenditori, concordato con i comuni, con i Consigli comunali e con i sindaci, potere intervenire o meno sulle aree a verde, per poter realizzare, come aree sottoterra, parcheggi in città, nella aree urbane e non nei centri storici come, in maniera inesatta, l'onorevole Cracolici tendeva a sottolineare, secondo me, in maniera strumentale. Parliamo, infatti, di aree urbane e suburbane e non necessariamente, anzi, assolutamente, dei centri storici, dei parcheggi sotterranei con le aree a verde, dove è possibile, ove consentito e ove concordato con le Amministrazioni comunali perché sono comunque delle proposte che le Amministrazioni comunali accettano o meno insieme all'imprenditore che la propone.

Per questo, comunque, diamo un voto positivo al disegno di legge e chiediamo da ora se è possibile procedere al voto segreto.

CARONIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero semplicemente ricordare a me stessa e a tutti voi che, nell'ambito della discussione svoltasi in Commissione, è stato ritenuto che questo emendamento fosse degno di essere inserito nel testo che poi la Commissione ha esitato poiché è stato condiviso da quasi tutti i parlamentari della Commissione proprio perché è un emendamento che, nell'ottica delle finalità di questo disegno di legge, vale a dire di mettere in moto il mondo economico che gira attorno al mondo edilizio, questa ci è sembrata una norma che potesse a pieno cogliere il senso ultimo di questa norma sulla riqualificazione del patrimonio edilizio e conseguentemente sulla casa.

Credo che peraltro alcuni punti di forza di questo disegno di legge non possiamo non ricordare, e sicuramente, quella che è sotto gli occhi di tutti noi: molte zone delle nostre città, pur essendo destinate a verde pubblico - e io aggiungo a verde pubblico attrezzato - oggetto anche di un mio emendamento che, peraltro, ho visto anche accolto dal Governo che ringrazio per questo, sarebbero sugli strumenti urbanistici previsti come verde pubblico e verde pubblico attrezzato.

Molto spesso, però, rimangono delle zone dove, nel migliore dei casi, diventano delle discariche oppure delle zone che non vengono poste nella giusta attenzione, proprio perché, visto che non c'è la possibilità di costruirvi sopra, non sono di interesse e, quindi, non appetibili per l'imprenditore che, giustamente, persegue la logica del profitto.

A mio avviso, questo disegno di legge va incontro a quella che è la riqualificazione della qualità della vita dell'individuo all'interno dei centri urbani. Ecco perché credo sia fondamentale approvare questo disegno di legge e ho visto anche degli emendamenti proposti da vari colleghi che mi sembrano migliorativi della legge e della norma, proprio perché la *ratio* di questo disegno di legge - non dobbiamo dimenticarlo - è quella di favorire un riattivarsi dell'economia che ruota attorno al mondo edilizio, ma anche quella di riqualificare il patrimonio e la qualità della vita nei centri urbani.

Infine, vorrei ricordare a me stessa e a tutti i colleghi dell'Aula che è consentito ai comuni di dare la possibilità al privato di effettuare questi interventi, mentre è obbligo di colui il quale lo realizza di volere destinare la superficie a verde pubblico e, mi permetto di dire, anche a verde attrezzato, alla luce degli emendamenti che, ritengo, potranno essere condivisi.

Ciò significherà che obbligatoriamente l'imprenditore che realizza il parcheggio sotto dovrà necessariamente realizzare un giardino e, comunque, del verde pubblico che dovrà essere con delle caratteristiche ben precise e, nel caso specifico, anche del verde attrezzato, con delle strutture, per esempio, sportive perché i giovani che vivono all'interno dei centri urbani ne possano usufruire ed impiegare così il loro tempo in maniera più proficua piuttosto che bighellonare o vivere ai margini di qualche centro giochi. Questo è un problema reale da tenere in conto.

Dare dunque un impulso all'imprenditoria coniugandola con l'interesse al verde pubblico e al verde pubblico attrezzato, credo possa costituire una motivazione più che sufficiente per non abrogare questa norma e, quindi, per votarla.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, alla luce del suo intervento, gli emendamenti 10.14, 10.15 e 10.16, a sua firma, sono mantenuti o sono ritirati?

CARONIA, *relatore*. Sono mantenuti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, devo ringraziare l'onorevole Cracolici e anche l'onorevole Faraone che difendono i comuni stasera. Ritengo di non sentirmi tutelato, però da questa difesa - sono sindaco anch'io - perché parto da un dato di fatto: il disegno di legge, al quarto comma, reca "*non si applica al presente articolo la procedura di cui all'articolo 2 della legge regionale del 31 maggio 1994, n. 17*", cioè non si applica il silenzio-assenso che, come voi sapete, è la bestia nera dei comuni perché, purtroppo, con la grande quantità di richieste che afferiscono all'urbanistica, molto spesso, trascorrono i 120 giorni e il silenzio diventa, molto frequentemente, assenso.

Io voglio dire anche che, in questo momento, abbiamo una notevole confusione perché vi è la possibilità concreta, nel momento in cui vi è un'area destinata a verde pubblico, attrezzata o non, pubblica o privata, su richiesta da parte del privato, di accedere ai piani sottostanti al suolo e costruire un parcheggio.

Questo, però, traccia un percorso che è molto farraginoso e che prevede, innanzi tutto, una convenzione tra il pubblico ed il privato e, poi, non essendovi una norma che lo vieta, ma neanche una che lo consenta, di fatto, andiamo in Consiglio comunale e, molto spesso, dal Consiglio comunale si ritorna perché si tratta, in qualche maniera, di norma che potrebbe avere la necessità di un approfondimento, da parte del CRU, cioè del Consiglio Regionale dell'Urbanistica.

Forse non sarà così, forse la norma non sarà restrigente; ma il fatto è che noi assistiamo, nel corso dei mesi e degli anni, a notevoli richieste, da parte del privato, di cose di cui abbiamo bisogno, come i parcheggi. I parcheggi possono essere realizzati anche in aeree perimetrali rispetto al centro e possono dare ristoro così al problema del traffico.

E' esattamente il contrario di ciò che affermava l'onorevole Cracolici.

Questa norma introduce un principio che consente finalmente una procedura celere che può mettere in moto l'economia, e non vedo perché dobbiamo ostacolarla.

Non mi convince il problema che si pone stasera: quello del principio.

Non possiamo approvare le leggi arrampicandoci sugli specchi o arrampicandoci sul principio che deve essere la filosofia della gestione politica all'interno delle norme che vogliamo consegnare ai siciliani. Penso sia più giusto che ci guidi il buon senso e, soprattutto, sia opportuno che ci si muova in direzione della possibilità di fare.

Se questo non accade, siamo lontani dalla gente, dai suoi bisogni e, arrampicandoci sui principi, non facciamo altro che difendere posizioni personali, di nicchia.

Dovremmo superare i contrasti all'interno delle diverse formazioni politiche facendo un salto di qualità. Guardiamo con fiducia quello che può essere il percorso legislativo e non facciamoci imbrigliare da fattori che sono lontani, diversi e non appartengono alla capacità legislativa.

Ritengo che la soppressione dell'articolo 10 sia, quanto meno, inopportuna.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire per formalizzare il voto favorevole del Gruppo parlamentare UDC a quanto sostenuto dall'onorevole Romano.

Noi siamo contro la soppressione dell'articolo 10.

Però credo che questo non sia sufficiente perché rispetto a norme di questo tipo, di questa natura e rispetto agli interventi accorati che sono stati fatti ieri da alcuni deputati del Partito Democratico, ritengo veramente - e lo chiedo a costoro - di usare meno demagogia perché, fatta salva e fatta mia l'argomentazione dell'onorevole Buzzanca sul comma 4 - poi era quello che volevo dire - e, quindi, la disponibilità dei comuni ad esprimere l'ultima parola su questi temi, desidero affermare con assoluta nettezza come sia davvero complicato sostenere, come ha fatto poc'anzi l'onorevole

Cracolici, che vogliamo approvare una legge di edilizia abitativa che non deve sconfinare negli aspetti urbanistici, dimenticando che nel disegno di legge - che questa maggioranza surrettizia vuole votare - c'è anche una parte che riguarda insediamenti produttivi e capannoni industriali.

Come è possibile essere coerenti con l'incoerenza continua?

Siamo in presenza di alcune norme che fanno a pugni: quando ci convengono, le appoggiamo; quando non ci convengono, siamo in disaccordo?

Questa è demagogia pura. I parcheggi sono attrattori di traffico! Questa mi mancava, è la battuta della serata. Eliminiamo i parcheggi, e così dove metteremo le macchine? Nelle cucine di casa? Dove le mettiamo se non creiamo i parcheggi? L'onorevole Faraone ha parlato di asili nido.

L'articolo 10 titola "Misure compensative per favorire la realizzazione di aree a verde pubblico". Di cosa stiamo parlando?

Onorevole Presidente della Regione, Assessore, ho avuto modo di leggere un emendamento a firma dell'assessore Gentile, che vuole modificare la dizione "verde pubblico" aggiungendo le parole "anche attrezzato" e devo ritenere che, se così stanno le cose, il Governo sia favorevole al mantenimento di questo articolo.

Se, dunque, il Governo dice subito che è favorevole al mantenimento di questo articolo e contrario all'emendamento dell'onorevole Cracolici, facilita i lavori dell'Aula e possiamo andare avanti perché noi, a differenza di altri che dicono con infingimenti di voler approvare il disegno di legge, lo vogliamo approvare davvero.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo il senso dell'emendamento presentato dal Governo e mi rendo conto che l'emendamento tende a dare una risposta ai Comuni che si trovano in difficoltà. Tuttavia, voglio dire al Governo e all'onorevole Cordaro di evitare di utilizzare qualsiasi discussione finalizzata strumentalmente a rapporti tra maggioranza e Governo. Stiamo discutendo una norma e la norma deve presiedere a due principi fondamentali: innanzitutto, la coerenza con il quadro normativo e costituzionale e, poi, deve essere ispirata dal buon senso.

Condivido lo spirito della norma, ma, onorevole Cordaro, si da il caso che la materia, lo dico qui, già si può tranquillamente applicare nei comuni senza la necessità della norma. Se vado in un comune, così come diceva prima il sindaco Buzzanca, e propongo di fare parcheggi in area a verde pubblico, non essendo l'area a verde pubblico volume tecnico - abbiamo telefonato anche ad un tecnico - è nella competenza propria dei comuni potere già oggi rilasciare, eventualmente, la concessione che, qui leggo, impropriamente è iscritto che la devono rilasciare i comuni. Quale altro ente se non il comune può rilasciare la concessione edilizia?

La discussione, quindi, lo dico qui, non riguarda la bontà della norma, ma se abbiamo la competenza per normare.

Secondo me, assessore, la competenza fa capo ai Comuni; c'è un potere di regolamentazione che fa capo ai Comuni, che gli stessi possono inserire nei regolamenti edilizi e dare attuazione alla norma. Non si tratta, quindi, di difendere prerogative dei Comuni; anzi, dal mio punto di vista, la norma così scritta ha profili di dubbia costituzionalità perché entriamo nell'ambito di competenze che appartengono direttamente ai comuni.

Assessore Gentile, le suggerisco quindi di dire che i Comuni, se vogliono, possono, con i propri regolamenti, stabilire quanto segue ed è un potere che, non dimentichiamo, è proprio dei Comuni e che riconosciamo ai Comuni. Altrimenti, posso assicurarle che la norma, così com'è scritta, sarà impugnata dal Commissario dello Stato perché viola un principio costituzionale: degli interventi urbanistici sono titolari gli enti locali.

Comprendo lo spirito e, addirittura, sento l'onorevole Cordaro pensare che con questa norma si mette in crisi l'ipotetica futura maggioranza. Non esageriamo.

Si tratta di una discussione semplice su una questione.

Vorrei suggerire al Governo di sostituire la norma dicendo che i comuni, quelli che lo vogliono - perché lo stabiliscono i comuni stessi - e non quelli che non lo vogliono, possono prevedere nei regolamenti edilizi la possibilità che nelle aree a verde pubblico si possano creare dei parcheggi, sulla base di convenzioni naturali che devono esistere per il privato e per il comune; così com'è scritta, invece, la norma viola quel principio di cui parlavo.

Invito, pertanto, a riscrivere la norma con questo spirito.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, tutti abbiamo fatto l'esperienza di consigliere comunale o di sindaco e abbiamo fatto tutta l'esperienza in materia amministrativa ed urbanistica.

Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessore Gentile, questa legge la vogliamo, la vogliamo fortemente approvare. Vogliamo dare ai siciliani una legge che sia il frutto di una valutazione coerente del Parlamento e non il risultato di una gestione unilaterale dell'attività parlamentare su questo disegno di legge! Quando si eccede, infatti, il risultato non arriva più.

Se in quest'Aula qualcuno vuole fare l'assessore ombra alle infrastrutture e se qui in quest'Aula qualcuno vuole caratterizzare e politicizzare questo disegno di legge, rischia di non portare a casa il risultato perché demagogia e strumentalizzazione in politica non pagano quasi mai!

L'articolo 10, frutto di un forte ragionamento in Commissione, ha visto la condivisione del Governo e della stessa maggioranza-minoranza che sostiene questo Governo che, oggi, in Aula, propone un emendamento soppressivo.

Vorrei capire la logica di questo disegno di legge da parte della sua maggioranza, onorevole Presidente, che immagino le vuole tanto bene e vuole che lei porti a casa questo grande risultato.

Sopprimere una norma che va in controtendenza nel senso favorevole, che consente di realizzare parcheggi e di valorizzare il verde pubblico, significa non avere il senso della conoscenza del nostro territorio; significa non capire come, oggi, per salvaguardare i centri storici della nostra Sicilia, la prima cosa importante, quasi indispensabile, è potere realizzare parcheggi per garantire la salvaguardia dell'ambiente, la salvaguardia dei centri storici e per dare ai cittadini la possibilità di muoversi utilizzando i mezzi pubblici e senza utilizzare le auto private.

Vorrei capire la logica, onorevoli colleghi, a parte l'ingenuità degli asili nido che non c'entra niente, ma è una deformazione dell'onorevole Faraone quella di prevedere le cose che non ci stanno. Questa norma consente di valorizzare il verde pubblico, quindi di recuperare tantissime aree come quelle che ci sono nelle nostre città, specialmente in periferia, che sono aree fortemente degradate - e Palermo ne ha tantissime - e prevede anche la possibilità di costruire parcheggi senza creare impatto ambientale. Questa è la norma.

Adesso non possiamo agire sull'onda del tentativo di gestione politica di questo disegno di legge da parte di una minoranza che cerca di diventare maggioranza contro il consenso popolare e utilizzando un momento di difficoltà di questo Governo regionale.

Siamo perché l'articolo 10 sia votato, siamo contro ogni iniziativa di proporre la cancellazione di questo articolo 10 che difenderemo in Aula, onorevoli colleghi.

Desidero dare un suggerimento a quella parte del Partito Democratico che vuole cercare di centralizzare il disegno di legge: questa è una norma che il Parlamento vuole fortemente e tutti abbiamo il dovere e il diritto di contribuire a migliorarla, ma nessuno può arrogarsi il diritto di farla

per come ritiene di doverla fare. Questa norma avrà il consenso del Parlamento e diventerà legge. Ma se qualcuno vuole mettere il timbro e il colore su questo disegno di legge, chiaramente troverà fortissimi ostacoli.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, intervengo brevemente perché altri interventi hanno preceduto il mio e già si è detto tanto su questo norma. Io devo rilevare che, essendo inquilino di questa Aula da qualche mese, ancora non finisco di apprendere gli addentellati basilari della politica, delle forme di governo e delle forme di coalizione e non smetto ancora di imparare. Tuttavia, vorrei per un attimo capire cosa succede in questa Aula parlamentare. Vorrei capire se una norma che è stata licenziata per l'Aula con l'apporto di questo Governo viene poi osteggiata con un emendamento soppressivo da un partito che si ritiene sulle riforme parte integrante di questa coalizione! E' chiaro, vi chiedo scusa, io sono neofita di questa Aula ma, in quanto tale, non ho capito e per questo vi chiedo venia.

Chiedo quindi al Governo, che stasera io ringrazio, ringrazio anche il Presidente, avrei voluto ringraziare qualche altro Assessore per la sua presenza perché hanno colto al volo il mio senso di solidarietà, di affetto e di vicinanza che ho rassegnato e rappresentato all'assessore Gentile quando su un disegno di legge così importante, ieri, era da solo in Aula, senza nessuno altro rappresentante del Governo! Questo è forse l'esempio di chi vuole votare una legge, questo è forse l'impulso o lo stimolo che si vuole dare ad una legge che dovrebbe essere anche di sistema? Non mi pare.

Allora, delle due l'una: o il Governo traccia e demarca una linea, dicendo se vuole mantenere questo articolo e quindi il PD poi - cercando di capire se tutto insieme o una parte dello stesso, se pure maggioritario, onorevole Speciale - è d'accordo a seguire questa strada, oppure il Governo dica chiaramente che non è d'accordo su un emendamento che propose l'allora assessore Beninati, che fu esitato unanimemente in IV Commissione e che è stato anche concordato successivamente, mi si dice, con la coalizione di maggioranza che, oggi, purtroppo vede un ostacolo, una barriera frapposta dall'onorevole Cracolici e dall'onorevole Faraone, i quali hanno adesso un momento di offuscamento ritenendo che nel verde pubblico si debbano costruire, invece, asili nido.

Gli asili nido, comunque, non si possono costruire dove c'è 'verde', caro collega Faraone, e per noi che abbiamo fatto i consiglieri comunali questi sono elementi basilari per comprendere fino in fondo, non la portata di una norma, la portata di una questione che va oltre.

Oggi noi discutiamo su un articolo facile, non siamo entrati nel cuore vero del disegno di legge, perché là, nel cuore, nasceranno le contraddizioni. Altro che emendamenti presentati *tout court*, così in maniera volante stasera in Aula senza potere fare una discussione, senza che gli emendamenti stessi siano il frutto di una sintesi che doveva essere fatta non fra tre, quattro o cinque persone, ma che doveva essere partecipata a tutti i Gruppi parlamentari. Questo non è accaduto.

Allora è chiaro, se stiamo perdendo un'ora e oltre per parlare di un articolo e per capire, onorevole Romano, se dobbiamo mantenere o dobbiamo sopprimere questa norma è pure perché il Governo non ha ancora detto nulla in merito e se ne assume fino in fondo le responsabilità.

E questo Parlamento ne è consapevole, come ne sono consapevoli anche i siciliani!

Allora smettiamola! Il Governo dica subito se ha ancora interesse a portare avanti la norma. Il Popolo della Libertà la vuole portare avanti e ha ragione il collega Bonomo quando dice, a nome di un partito che, seppure piccolo, è una realtà, dice: "*per evitare - e mi avvio alla conclusione - che ci sia confusione o si verifichino assalti alla diligenza votiamo in maniera segreta per cercare di blindare questa norma che rappresenterebbe un miglioramento della qualità della vita!*"

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se questo disegno di legge che stiamo per approvare risolverà tutti i problemi che ci sono in Sicilia in quanto ogni deputato che ha preso la parola ha usato argomenti che si sono collocati ai massimi vertici della discussione, dicendo che ci sarà “una grande economia”, che “i siciliani l’aspettano”, che “tutti sono dietro la porta per questa norma” e allora corriamo a dichiarare che tutti la vogliamo.

Devo dire che sono perplesso, e queste mie perplessità le ho già evidenziate; però, ciò nonostante, capisco lo sforzo che si vuole fare per venire incontro ad alcune esigenze di una parte dei siciliani, non di tutto il popolo siciliano. Poi non so, ognuno di noi ha riferimenti politici con parti di elettorato, quindi, non vedo i cinque milioni di siciliani che stanno aspettando il realizzarsi di questa norma. Ma una cosa la vogliamo evitare, sicuramente come partito democratico: vogliamo evitare che si proceda ad una cementificazione generalizzata. E questo articolo 10 contiene in sé una grande colata di cemento, perché si parla di verde agricolo all’interno o nelle zone limitrofe della città!

Per tale motivo il Partito Democratico ha chiesto la cancellazione dell’articolo 10 e anche noi lo sosterrremo con forza perché su queste cose ci metteremo di traverso.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, mi corre l’obbligo intanto di segnalare, così come ho fatto per l’articolo 5 l’incostituzionalità che riguardava l’*entrata a gamba tesa* sull’ordinamento degli enti locali e sugli oneri, di fare riferimento anche a questo articolo, non per dare ragione ai colleghi Cracolici e Speziale, me ne guarderei bene, in quanto già questa attività può essere svolta, ed è svolta, diverse volte dai sindaci con un atto di convenzione votato dal Consiglio comunale e poi sottoscritto dai dirigenti.

Vorrei, inoltre, segnalare l’ultimo comma di questo articolo, relativo al pagamento degli oneri concessori - che non è assolutamente materia di questo Parlamento -, dove gli oneri di urbanizzazione, non si capisce perché, sono a titolo gratuito. Ma chi dovrebbe stabilirlo?

Non l’Assemblea. Allora, rispetto a questo, il mio è solo un intervento che non inficia assolutamente l’atteggiamento politico del Gruppo a cui appartengo, onorevole Presidente.

Ma, rispetto al ruolo che rivesto in questo momento è bene segnalare alla Presidenza, così come è stato per l’articolo 5, anche l’incongruenza per l’articolo 10.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto volevo comunicare, e me lo conferma l’assessore Gentile, che ci sarebbe un emendamento per sopprimerlo, e poi che mi sono trovato per qualche minuto, stamattina, a partecipare al lavoro attento e anche un po’ faticoso dei presidenti dei Gruppi parlamentari, di quanti - o chi per loro, i loro delegati - hanno rivisto i vari articoli e commi di questa legge che - è stato da tutti ribadito e ripetuto, anche stasera più volte - si vuole approvare. Credo che la riscrittura di alcuni articoli, sui quali insistevano emendamenti contrastanti, concordata razionalmente, permetterà di arrivare ad una approvazione in tempi brevi.

Su questo argomento si può essere d'accordo o contrari.

Io, da non competente in una materia che richiede, indubbiamente, una conoscenza approfondita, a scampo dei mille errori nei quali ci si può imbattere, ho fatto marcia indietro per molti punti ed è anche del tutto lecito e comprensibile che, al di là della ricerca delle occasioni per confliggere politicamente, deputati di uno schieramento diverso o nello stesso schieramento, nello stesso partito, la pensino in maniera diametralmente opposta.

Ho sentito gli interventi dell'onorevole Buzzanca e, poi, anche dell'onorevole Mancuso che, da sindaci e per l'esperienza che indubbiamente hanno acquisito, hanno espresso posizioni del tutto opposte. Pertanto voglio dirvi, piuttosto che scaraventarci su ogni cosa individuando elementi di coerenza o meno - ripeto - visto che questo metodo della riflessione razionale su punti delicati, stamattina, ha dato i suoi frutti, io credo che si possa, esprimendo essenzialmente come la pensiamo, arrivare ad una conclusione.

Su questo argomento e su questa materia non so se io voterò. Penso che voterò.

Il Governo, comunque, visto che comunque non si farebbero danni irreparabili - anzi, tutt'altro - si affida all'Assemblea, alla scelta che i deputati faranno.

Credo che questa sia la scelta più saggia ed utile per la Sicilia.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vitrano è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 25 al 26 febbraio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 459-386-209-394-404/A

PRESIDENTE. L'onorevole Bonomo aveva preannunciato la richiesta di voto segreto.

BONOMO. La ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.13, a firma dell'onorevole Cracolici, che così recita:

« *L'articolo 10 è abrogato* ».

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla verifica della richiesta di voto segreto, se risulta appoggiata a termini di Regolamento.

(La richiesta di voto segreto risulta appoggiata dagli onorevoli Beninati, Bufardecì, Buzzanca, Cascio Salvatore, Cordaro, D'Asero, Di Guardo e Di Mauro)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 10.13

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 10.13, a firma degli onorevoli Cracolici e De Benedictis, soppressivo dell'articolo 10.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cintola, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Fagone, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Galvagno, Greco, Gucciardi, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Lentini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Musotto, Oddo, Panarello, Pogliese, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

Si astiene: il Presidente della Regione onorevole Lombardo.

Sono in congedo: Bosco, Corona, Digiaco, Gianni, Incardona, Lo Giudice, Minardo, Nicotra, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Vitrano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	26
Contrari	34
Astenuto	1

(Non è approvato)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 459-386-209-394-404/A

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 10.6, a firma del Governo:

«Prima dell'articolo 10 aggiungere "TITOLO II - Interventi in materia di verde pubblico e risparmio energetico"».

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e per la mobilità*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.2, della Commissione, al quale è stato presentato il subemendamento 10.2.1, a firma degli onorevoli Ruggirello e Musotto.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome stiamo discutendo su una legge anche abbastanza complicata per chi come me non è un addetto ai lavori, non è né geometra, né ingegnere, né architetto, era l'onorevole Limoli che ha avuto queste consulenze, io non ho avuto questo supporto. Pertanto, chiedo che quando perverranno degli emendamenti o dei subemendamenti, così immediatamente *ex abrupto*, avrebbero detto i latini, fermiamoci un minuto per avere il tempo materiale di visionarli. C'è chi non è così scolarizzato.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, questo emendamento fa parte di un fascicolo che è stato distribuito ieri, lei ha avuto 24 ore.

Pongo in votazione il subemendamento 10.2.1. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

RUGGIRELLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.2, a firma della Commissione, che così recita:

«L'articolo 10 è così sostituito:

“6. In deroga agli strumenti urbanistici ed in deroga alla Legge 122/89 in tutte le aree di proprietà privata con destinazione a verde pubblico e comunque nei terreni ricadenti all'interno della perimetrazione del centro urbano è consentita la realizzazione da parte dei privati di uno o più piani interrati destinati esclusivamente a parcheggio, alle seguenti condizioni:

a) la superficie massima impegnabile a parcheggi deve essere pari al 50 per cento della superficie complessiva destinata a verde pubblico dal vigente strumento urbanistico.

b) Il solaio di copertura-piano di calpestio del parcheggio dovrà essere sistemato con modalità a tetto-giardino, con l'obbligo da parte dei soggetti proprietari di attrezzare a verde tutta l'intera superficie dell'area con destinazione a verde pubblico”.

Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla verifica della richiesta di voto segreto, se risulta appoggiata a termini di Regolamento.

(La richiesta di voto segreto risulta appoggiata dagli onorevoli Buzzanca, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, D'Asero, Falcone e Leanza Edoardo,)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 10.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 10.2, a firma della Commissione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Bufardeci, Calanducci, Cintola, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Faraone, Ferrara, Galvagno, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lombardo, Lupo, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Musotto, Oddo, Panarello, Romano, Ruggirello, Scammacca, Scilla, Scoma, Speciale, Termine.

Sono in congedo: Bosco, Corona, Digiacomio, Gianni, Incardona, Lo Giudice, Minardo, Nicotra, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Vitrano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	54
Votanti	42
Maggioranza	22
Favorevoli	4
Contrari	38

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 10.14, a firma dell'onorevole Caronia:

«Aggiungere, dopo il comma 4, il seguente:

“5. Al fine di supportare l'aumento del carico insediativo urbano e migliorare la mobilità dei propri centri abitati, i comuni sono autorizzati a realizzare, anche in variante al piano parcheggi adottato o al vigente strumento urbanistico, appositi spazi destinati a parcheggio”.»

Comunico che all'emendamento 10.14 è stato presentato il subemendamento 10.14.1, a firma degli onorevoli Rinaldi, Mattarella e Picciolo. Il parere del Governo?

GENTILE, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.14, a firma dell'onorevole Caronia. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

CARONIA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 10.32, a firma del Governo e che è stato ritirato, riscritto e sostituito dall'emendamento 10.32.1 Gov che verrà votato per parti separate. Ne do lettura:

- «1. Al comma 1 dopo le parole 'verde pubblico' aggiungere le seguenti parole 'anche attrezzato';
2. Al comma 3, lettera c) dopo le parole 'dell'area a verde' aggiungere le seguenti parole 'pubblico anche attrezzato';
3. Al comma 3, lettera c) dopo le parole 'le opere a verde' aggiungere le seguenti parole 'pubblico anche attrezzato';
4. Al comma 3, lettera b) dopo le parole 'opere a verde' aggiungere le seguenti parole 'pubblico anche attrezzato'».

Onorevole Caronia, l'emendamento del Governo 10.32.1 Gov si dovrebbe votare per parti separate, contiene quattro commi, tranne che lei non ritiri anche gli emendamenti 10.15 e 10.16, nel qual caso noi voteremmo questo emendamento in un'unica soluzione.

CARONIA. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, intervengo anche se ero contrario all'articolo, che senso ha scrivere "verde pubblico anche attrezzato"? Qual è quell'imprenditore che, avendo un'opzione tra verde pubblico o verde attrezzato, sceglie l'attrezzato piuttosto che il pubblico?

Intendo dire che il costo di costruzione di un verde attrezzato è molto più impegnativo di un'area verde. Allora, dobbiamo scrivere in modo che le cose si realizzino. Perché se uno dice "decida di dare un paio di scarpe oppure un intero negozio di scarpe", non credo che ci sarà qualcuno che darà il negozio! La mia proposta è, se il Governo è d'accordo, di trasformare il "pubblico" in "attrezzato"

evitare di far finta che qualcuno possa fare le due cose sapendo che ne farà comunque una sola. Anche perché i costi di realizzazione del verde pubblico sono molto inferiori di quello 'attrezzato'. Scriviamo le cose che vogliamo davvero fare e non facciamo finta.

PRESIDENTE. Assessore Gentile, mantiene l'emendamento o intende recepire le indicazioni del capogruppo Cracolici?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Ho sentito le ragioni dell'onorevole Cracolici. Nessuno si fa male se si vota contro e non casca il mondo, non creda che noi ce la prendiamo. Se passerà la tesi contraria non sarà un dramma.

PRESIDENTE. Il Governo mantiene l'emendamento, così sembra abbia deciso.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, per una volta - e da qualche tempo accade assai raramente - mi trovo d'accordo con l'onorevole Cracolici, il quale sottopone all'attenzione dell'Aula un passaggio di buon senso. Siccome credo sia interesse di tutti fare in modo che l'imprenditore danaroso faccia anche qualche opera pubblica, il più possibile di ampio respiro, nell'interesse delle città e dei cittadini, se eliminiamo la parola "anche" con un subemendamento e trasformiamo il subemendamento del Governo in "verde pubblico attrezzato", credo che faremmo la cosa migliore, non soltanto ai fini della legge, ma soprattutto per quello che può essere l'effetto della legge sulle città siciliane.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, comprendo che l'onorevole Cordaro voglia cercare di dare un *assist* all'onorevole Cracolici, però ritengo, a differenza di qualche collega, che questa volta il Governo abbia ragione per un motivo molto semplice: perché il riferimento della parola 'anche' va riferito alla parola 'attrezzato'. Ciò significa che, intanto, si crea del verde e se poi qualche imprenditore munito di buon senso e con la sensibilità di porre anche attenzione al territorio e al contesto urbano lo vuole abbellire arredandolo con qualche elemento di svago, di divertimento, di gioco per i bambini, attrezzandolo, io credo che questo non può essere un elemento di deturpamento ambientale o urbanistico.

Ritengo dunque che se abbiamo presentato un emendamento, lo dobbiamo sostenere.

Non è un emendamento presentato dall'onorevole Falcone, è un emendamento presentato da un membro del Governo ed è giusto che lo si sostenga. E vorrei dire all'onorevole Cracolici, su queste cose non impantiamoci. Andiamo avanti, non stiamo lavorando su chissà quali cose. Invito, quindi, l'Aula ad apprezzare favorevolmente l'emendamento.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera avevo evitato, finora, di intervenire perché volevo vedere fino a che punto arrivava la follia degli atteggiamenti e degli interventi rispetto alla norma che stiamo esaminando.

Signor Presidente, stiamo perdendo due ore sull'articolo 10, che riguarda le aree a verde nelle città: o non capisco io, signor Presidente, o il mondo sta andando alla rovescia! Per trent'anni abbiamo assistito ad una Sinistra che ci ha bombardato dicendo che bisognava, come è giusto che sia, fare tutto ciò che è possibile fare, per consentire alle nostre città di avere i parcheggi e le aree attrezzate; per trenta o quaranta anni siamo stati bombardati da una richiesta costante che la Destra, la cosiddetta Destra, era per la distruzione degli ambienti urbani, per la distruzione delle città, che voleva fare e disfare i piani regolatori, che non aveva concezione urbanistica, che non aveva la mentalità di preservare il territorio.

Oggi, c'è una norma, a mio avviso giusta, che prevede la possibilità, finalmente, nelle nostre città di costruire le aree a verde, di costruire parcheggi e aree attrezzate, e noi siamo qui da due ore per cercare di impedire che questa norma sacrosanta sia votata?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, possiamo continuare con questo metodo? E come faremo ad andare avanti quando andremo a discutere gli articoli 2 e 3 ed entreremo nel vivo del provvedimento, senza un'effettiva condivisione dei punti essenziali?

Come faremo ad evitare che si commettano degli scempi?

Come si fa, nel caso in specie, a contestare l'emendamento del Governo che dà anche la possibilità, a fronte di una norma che, comunque, si è visto che deve essere deliberata dai Comuni, che ha bisogno della concessione edilizia e che, quindi, ha bisogno di tutti i controlli pubblici del caso, quando invece possiamo facilmente constatare che in qualsiasi città d'Europa e del mondo civilizzato ci imbattiamo costantemente in parcheggi sotterranei e sopraelevati e aree a verde pubblico? Addirittura, a New York e in molti Stati americani ci sono strutture orrende, con dei parcheggi costruiti con tubi innocenti! Appena c'è uno spazio ne piazzano uno! Quelli sì che sono obbrobri. Eppure, per venire incontro alle esigenze del traffico e per evitare che ci siano condizioni di invivibilità, si fanno anche queste cose.

E qui si disquisisce da ore anche sulla parola "anche" o se può essere verde semplice o verde attrezzato? Ci dovremmo vergognare.

Signor Presidente, le chiedo, al fine di evitare che si continui in questo modo, di non entrare nel vivo del disegno di legge, dei suoi articoli più complessi, altrimenti rischiamo di fare un grosso pasticcio.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo deciso di non intervenire e ritenevo giusto evitare interventi a ripetizione che finiscono per dare la sensazione e la certezza di un ostruzionismo sfegatato che non serve a questo provvedimento legislativo.

Non mi rendo conto di come si possa argomentare sul verde pubblico e sul verde attrezzato che significa potere usufruire di verde pubblico e di verde attrezzato e quindi aumentare la disponibilità delle aree che possono essere utilizzate per fare dei parcheggi.

Quando non si capiscono certe cose, direi ad alcuni colleghi che prendono la parola e danno ragione all'onorevole Cracolici, tanto per dire che anche l'onorevole Cracolici può avere ragione, prima di riflettere su quello che dicono e poi eventualmente dare ragione all'onorevole Cracolici.

Perché verde pubblico significa una cosa, e verde attrezzato significa che aggiungi una disponibilità maggiore.

Ecco perché dico: attenzione all'UDC in special modo a dare la sensazione che facciamo finta di volere la legge e poi, invece, facciamo discorsi ostruzionistici e privi di significato e di senso! Ora lo dico con estrema chiarezza: prima di parlare, ascoltare, comprendere e poi ubbidire e combattere.

Le parole "anche attrezzato" assolvono ad un compito importante e specifico: aumentare le aree che possono essere utilizzate per i parcheggi. Cosa importante e significativa.

L'intervento dell'onorevole Formica è in questo senso giusto ed appropriato, così come ritengo giusto ed appropriato che il Governo - che si crogiola ancora di parlare con i singoli deputati senza sentire i deputati che si avvicendano nella tribuna e con un assessore fantasma, incapace di intendere e di volere!

Signor Presidente, vorrei che l'assessore Gentile ascoltasse con attenzione i deputati che intervengono dalla tribuna. Mi auguro che l'assessore non si perda nei meandri di chi l'ha contestato perché lei sta allargando il terreno sul quale ampliare e fare costruire il verde attrezzato.

Mi auguro che abbia apprezzato e possa apprezzare il senso degli emendamenti successivi che sono a mia firma e che danno una maggiore certezza, sia nel rilascio della concessione che nel divieto di potere avere il certificato di abitabilità per far sì che il comune possa accedere nel caso in cui non si facessero le opere richieste e prendersi la proprietà di quanto fatto dai privati, nel caso in cui essi non mantenessero gli impegni che hanno sottoscritto.

Pertanto sono favorevole all'emendamento del Governo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se tutti siamo d'accordo vorrei avere un attimo di attenzione perché questa è materia complessa. Effettivamente, la proposta del Governo tende ad affermare che chi realizza questo verde lo faccia attrezzato; però, così come è formulato, l'emendamento può ingenerare qualche problema in quanto per le destinazioni urbanistiche non è che il verde pubblico debba essere obbligatoriamente attrezzato, è solo verde pubblico.

Allora bisogna lasciare - poi lo formalizzerà il Governo - le parole "verde pubblico", senza aggiungere la parola "attrezzato"; laddove invece si dice "... a condizione che sia realizzato in superficie il verde pubblico...", lì si deve aggiungere la parola "attrezzato".

In tal modo, si specifica un obbligo a colui che realizza il verde di farlo "attrezzato".

Se è questa la volontà del Governo, basta aggiungere solo la parola "attrezzato" dopo il secondo "verde pubblico". Tutto il resto si può cassare.

CARONIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo all'emendamento al nostro esame, visto e considerato che come oggetto ha, sostanzialmente, l'emendamento che avevo presentato e che poi ho ritirato, credo che l'indicazione data poc'anzi dall'onorevole Beninati probabilmente verrà rivista in quanto, all'interno degli strumenti urbanistici, i retinati che

individuano le zone di verde pubblico non sono assimilabili a quelle di verde pubblico attrezzato, sono due cose diverse, tant'è che all'interno delle carte si individua un retinato diverso.

Si tratta, di un retinato diverso e, quindi, di due fattispecie diverse.

Il senso di questa precisazione, perché così la definirei, è quello di includere all'interno dei possibili interventi anche la realizzazione di verde attrezzato, cioè di attrezzature che possono essere realizzate in superficie rispetto a delle zone che, appunto, hanno destinazione determinata dagli strumenti urbanistici affinché si possano realizzare quelle strutture, come per esempio impianti sportivi, campi di calcio, di tennis, e quanto altro.

Ritengo che la *ratio* dell'emendamento è proprio quella di estendere la possibilità all'imprenditore che intende realizzare i parcheggi di creare anche delle strutture adibite per attività di svago, di sport, di impegno e di tutto quello di cui, in particolare, necessitano i giovani che abitano le nostre città e che, molto spesso, non trovano luoghi adeguati dove svolgere la loro attività ricreativa.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità*. Mantengo l'emendamento così com'è. Favorevole.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 10.32.1, del Governo.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 10.1, a firma dell'onorevole Cintola ed altri:

«Sostituire il comma 3, lettera d), con il seguente:

“La mancata realizzazione delle opere a verde entro sei mesi dalla ultimazione dei parcheggi determina il diniego del rilascio del certificato di agibilità e autorizza il comune ad intraprendere le iniziative per l'acquisizione dei manufatti. Il medesimo effetto consegue alla mancata formalizzazione della cessione delle opere a verde entro tre mesi dalla realizzazione delle opere stesse per fatto e colpa dell'istante. E' in ogni caso vietato l'utilizzo dei parcheggi prima della avvenuta cessione delle aree a verde”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Gli emendamenti 10.7 e 10.18 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 10.9, dell'onorevole Musotto.

MUSOTTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.8 del Governo, che così recita: «*Sopprimere il comma 5*».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 10.17 e 10.18 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 10.3, a firma della della Commissione:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“All'emendamento 17, dopo il comma 4 dell'art. 9 bis, è aggiunto il seguente comma:

‘5. Al fine di supportare l'aumento del carico insediativo urbano e migliorare la mobilità dei propri centri abitati, i comuni sono autorizzati a realizzare, anche in variante al piano parcheggi adottato o da adottare ai sensi della normativa vigente, appositi spazi destinati a parcheggio’”»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 10.4 è precluso.

CRACOLICI. Preannuncio il voto contrario del Gruppo PD all'articolo 10.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo Parlamento stasera abbia ben lavorato per la definizione di questo disegno di legge.

Come dicevo poc'anzi ancora non siamo entrati, signor Presidente, nel cuore della norma. La volontà di tutti noi credo sia quella di approvarla anche in tempi celeri. E allora atteso che il

Governo ha rappresentato a questo Parlamento due emendamenti, un emendamento di riscrittura di due articoli, degli articoli 2 e 3, e credo che essi meritino un approfondimento, una lettura approfondita per cercare di capire se agli stessi dovranno essere presentati dei sub emendamenti.

E qui non per ripetere, ma i latini dicevano *repetita iuvant*, ieri è successo un fatto nuovo, e mi fa piacere che il Presidente della Regione sia in Aula, al quale chiedo formalmente di sapere se è stata una mia impressione o se il comunicato o le agenzie di stampa hanno dato con chiarezza notizia di quanto è avvenuto a Palazzo d'Orleans ieri: laddove si dice che ad una riunione tra il Presidente della Regione e i rappresentanti regionali delle organizzazioni di categoria (mi riferisco all'ANCI, alla Lega COOP, alla Confcooperative), si sarebbe raggiunto un accordo tendente ad avviare, a sbloccare la *vexata quaestio* della proroga dei termini alle cooperative edilizie; proroga dei termini, per la quale l'allora assessore Di Mauro aveva preso un impegno formale nell'esercizio provvisorio, una proroga dei termini su cui altri assessori precedenti all'assessore Di Mauro avevano preso impegno, su cui tutti avevamo calendarizzato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentare una norma da portare in Aula. Purtroppo, oggi non ne vediamo traccia.

Non sto parlando di una norma stravolgente, ma di una norma che consentirebbe di sbloccare immediatamente oltre 100 milioni di euro perché permetterebbe di realizzare con i fondi dei privati e con un contributo in conto interessi già previsto nel bilancio regionale ben 40-45.000 alloggi per quelle giovani coppie, o per quei cittadini siciliani che vorrebbero avere una casa e che non hanno le forze economiche e finanziarie per poterla realizzare.

Io dico che un atto di buon senso sia quello delle cooperative edilizie; lo ripeto da oltre un anno. E non riesco a capire il motivo per cui ancora ci si ostina a fare melina attorno a questa vicenda.

Chiedo scusa se su questo io insisto, e forse mi ripeto, onorevole Maira, ma penso che sia un fatto sociale importante, atteso che sarebbe un bel modo per fare ripartire un'economia stagnante ed asfittica come la nostra.

Infatti, il piano casa non risolverà le condizioni in cui versa l'economia edilizia siciliana; con il piano casa noi consentiamo gli ampliamenti di alcune abitazioni, ma non mettiamo in moto l'economia abitativa, l'economia edilizia.

Diciamocelo con tutta franchezza; lo dobbiamo dire questo.

Allora se vogliamo fare nostro questo accordo tra il Governo nazionale e le Regioni, dobbiamo anche pensare che possiamo mettere in moto l'economia siciliana con questa ulteriore norma di buon senso concedendo una proroga dei termini alle cooperative edilizie, in modo da dare così una risposta a tutte quelle cooperative che attendono ancora.

Chiedo, quindi, al Governo e al Presidente dell'Assemblea regionale di fermarci un attimo per consentire un approfondimento degli articoli 2 e 3, soprattutto alla luce della presentazione da parte del Governo dell'emendamento di riscrittura.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, la sua è una proposta formale di rinvio a martedì?

FALCONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è la proposta dell'onorevole Falcone di rinviare la seduta a martedì prossimo per consentire ai deputati di potere prendere visione e presentare eventuali emendamenti agli articoli 2 e 3. Su tale proposta possono parlare un deputato a favore e uno contro.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, prima di darle la parola, vorrei fare una controproposta: vale a dire prima di rinviare a martedì, propongo di esaminare stasera l'articolo 11, sul quale non c'è problema.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Faraone.

FARAONE. Signor Presidente, lei poco fa mi ha detto che avevo perso un'occasione per non parlare e invece mi rendo conto che l'occasione che poco fa avevo per parlare era un'occasione vera in quanto ripeto quello che ho detto poco fa: lei ha detto le stesse parole di ieri, lei ieri ha detto: andate in conferenza dei capigruppo per la riscrittura. E noi, signor Presidente, lo abbiamo fatto, quindi gli emendamenti che ci sono...

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, glielo dico ancora una volta: si è tenuta una riunione in seguito alla quale, presenti alcuni capigruppo, alcuni presidenti di commissione e alcuni assessori, una seduta informale, è stato stilato un maxi emendamento che, se approvato, preclude e fa decadere tutti gli altri emendamenti fino a quel momento presentati. Se c'è anche un solo deputato non presente alla riunione che vuole presentare dei subemendamenti agli emendamenti, io non lo posso fermare: questo me lo impone il Regolamento, non è una mia parola data e non mantenuta!

Questo lo impone il nostro Regolamento.

FARAONE. Signor Presidente, non è in discussione il fatto che lei non possa fermare nessuno. Lei può fare presentare tutti i subemendamenti che vuole perché è il Regolamento che lo consente, ma io sto dicendo un'altra cosa: non è logico avallare una sospensione della seduta se il lavoro è stato fatto e chiunque sa che c'erano tutti i capigruppo; io altrimenti le continuo a dire, Presidente, che quello che si vuole fare si deve chiamare con il suo vero nome e cioè ostruzionismo; qui, infatti, si vuole impedire che il disegno di legge venga approvato, perché il lavoro è stato fatto, c'erano i capigruppo, chi vuole può presentare dei subemendamenti al testo che abbiamo già elaborato per cui a nostro parere ci sono le condizioni perché si vada avanti.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, fermiamoci un attimo. Intanto mi dispiace che l'onorevole Faraone che è conosciuto in questa Aula e fuori da qui per i suoi toni pacati e distensivi, stasera assuma quasi una sorta di atteggiamento di provocazione. Mi dispiace.

Io dico una cosa: è vero che si è tenuta una riunione alla quale, pur con tutta la stima e la competenza professionale che riconosco abbia l'onorevole Beninati, devo dire comunque che non ha partecipato il capogruppo, l'onorevole Leontini. Allora, al di là di quella che è la considerazione regolamentare non mi pare - lo dico all'onorevole Faraone - che si sia raggiunto un accordo, altrimenti questo accordo mi sarebbe stato notificato e su questo accordo avremmo ritirato i nostri emendamenti e avremmo così continuato a discutere.

Purtroppo, noi abbiamo il diritto e il dovere di parlare, ma anche di ragionare. Solo così possiamo fare crescere e dare una spinta vera alla Sicilia. Altri, invece, mi sembra che si vogliono trincerare sotto forme e sotto proclami che veramente hanno sapori di strumentalizzazione, di demagogia.

Oggi stiamo dimostrando come vogliamo votare gli articoli. Altri, come il Partito Democratico, ha dimostrato, da un lato, di essere assieme al Movimento per le Autonomie e al Gruppo Sicilia sulle riforme, salvo poi il fatto di fare votare emendamenti soppressivi del provvedimento.

Questa è una cosa che noi vogliamo denunciare e lo diciamo a chiare lettere: vi dovete mettere d'accordo, siete con il Governo o contro il Governo? Se non siete direttamente interessati nella gestione attiva non lo siete nemmeno in questa Aula parlamentare perché avete proposto due emendamenti soppressivi e grazie al rapporto del Popolo della libertà noi li abbiamo respinti!

Noi lo rivendichiamo con forza. E' un nostro modo di operare. E allora diciamo di andare avanti, non raccogliamo le provocazioni.

Signor Presidente, ribadisco quindi la necessità di fermarci un attimo e di ragionare.

Non stiamo facendo un reato di una lesa maestà, non stiamo commettendo alcun reato, vogliamo soltanto esercitare il nostro diritto di essere parlamentari, e quindi di partecipare all'iter legislativo.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio dell'onorevole Falcone ha parlato contro l'onorevole Faraone. Ora un deputato a favore. Ha facoltà di parlare l'onorevole Limoli.

LIMOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza voler entrare nel merito di ciò che stasera si è ascoltato in Aula - perché ho capito pochissimo, soprattutto quando ho cercato di comprendere chi è animato da spirito riformista e chi invece rema contro - mi sono confuso soprattutto nell'ascoltare i tanti interventi del Partito Democratico e, in particolare, quello del mio amico, onorevole Cracolici, che per me è la bandiera del riformismo in Sicilia.

Caro Presidente dell'Assemblea, a lui sta veramente a cuore l'interesse supremo di tutti i siciliani.

Però poi questo spirito del mio amico, onorevole Cracolici, si scontra con lo spirito del Governo. Ed è qui che mi sono confuso.

Poi c'è stata una rappresentazione pleonastica che ha fotografato perfettamente il mio stato confusionale: c'era un emendamento a firma degli onorevoli Ruggirello e Musotto e lei, signor Presidente, che tanta saggezza sta dimostrando anche stasera - il Signore deve benedirlo -, ha chiesto il parere al Governo. Il Governo ha espresso il voto contrario ed anche il presidente Mancuso.

Allora, subito dopo, ho visto che mentre lei, signor Presidente, stava passando alla votazione si sono accesi tanti lampeggianti verdi su quel tavolo - io non mi sono mai seduto là, chissà cosa c'è, e lei, onorevole Cracolici, è sempre più vicino, ma non ci arriverà là, ascolti ciò che le dico - ed immediatamente, forse avendo letto bene chi erano i firmatari dell'emendamento, il Governo ha detto: "*no, un momento*".

Lei ha insistito, nuovamente, e quindi il Governo ha risposto di rimettersi all'Aula, mentre il presidente Mancuso ha mantenuto il suo voto contrario. Alla fine, i due presentatori hanno ritirato l'emendamento. Si potrebbe fare anche un film su questa vicenda. Avremo tanto tempo per parlare delle riforme di questo Parlamento, della nuova maggioranza che c'è, dovremmo parlarne nelle piazze più che qua.

Signor Presidente, hanno portato la riscrittura di tre articoli.

Ebbene, ieri, ho detto che ho dovuto pagare tanti tecnici per farmi spiegare gli emendamenti e le ho anche detto che non voglio più pagare, in quanto se ogni giorno spunteranno sempre nuovi emendamenti, mi dovrò vendere la casa per potere pagare tutti i tecnici e gli esperti!

Signor Presidente, desidero sapere se è un mio diritto di parlamentare chiederle, nella sua qualità di Presidente di questa Assemblea, di essere messo nelle condizioni di studiare bene ciò che il Governo ha portato in Aula per la sessantesima volta, perché vorrei presentare dei subemendamenti.

Siccome non ho questa facilità nel comprendere bene ciò che leggo e, poi, nel capire bene ciò che devo controdedurre, le chiedo se il Regolamento dell'Assemblea mi riconosce questo diritto, senza entrare nel merito di nulla, per il momento.

Pertanto, a nome del mio Gruppo parlamentare, il PDL, chiedo di rinviare la seduta alla settimana prossima perché desidero che mi sia riconosciuto il tempo necessario per svolgere al meglio il mio ruolo.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio della seduta si sono espressi un deputato a favore ed uno contro. La pongo in votazione.

Chi è favorevole alla proposta di rinvio della seduta a martedì resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea non approva)

Onorevoli colleghi, continuiamo i nostri lavori parlamentari.

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

Norme in materia di rendimento energetico degli edifici

1. Al fine di assicurare il rendimento energetico degli edifici, per le nuove costruzioni trovano applicazione le disposizioni del protocollo ITACA 2009 e successive modifiche e integrazioni.

2. La Regione, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, richiede, ai sensi del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, la registrazione di un marchio di qualità ambientale ed energetica per gli edifici realizzati con i criteri di cui alla presente legge, da esporre con apposita targa all'esterno dell'edificio, sia pubblico che privato, a fianco del numero civico.

3. I concessionari del marchio di qualità provvedono alla corretta tenuta della targa esposta all'esterno dell'edificio e alla documentazione a corredo.

4. I comuni istituiscono un registro contenente l'elenco degli edifici che godono della certificazione energetica e del relativo marchio. Gli elenchi sono resi pubblici e sono pubblicati nei siti web di ogni comune.

5. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione promuove una Conferenza di servizi a cui partecipano le Soprintendenze per i beni culturali e ambientali e la rappresentanza dell'ANCI Sicilia, al fine di definire i contenuti relativi alla realizzazione degli interventi di installazione di impianti fotovoltaici negli edifici ricadenti nei centri storici, mediante l'esclusiva utilizzazione di impianti tecnologici innovativi, a basso o nullo impatto ambientale».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione: 11.1 e subemendamento 11.1.1;
- dagli onorevoli Faraone e Cracolici: A 57, A 62, A 59, A 58, A 61, A 60;
- dal Governo: 11.2, 11.13;
- dall'onorevole Leontini: 11.3;
- dagli onorevoli Ragusa e Maira: 11.4.

Si passa al subemendamento 11.1.1, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Non capisco perché il Governo sia contrario.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. E' in contrasto con la *ratio* della norma.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Onorevole Mancuso, è in contrasto con la *ratio*, con la filosofia, con l'impostazione, con la strategia della norma.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 11.1, a firma della Commissione:

«L'articolo 11 è così sostituito:

“Art. 11. - Rendimento energetico degli edifici 1. La progettazione e la realizzazione degli edifici di nuova costruzione e delle opere di ristrutturazione degli edifici esistenti deve avvenire in modo da contenere la necessità di consumo di energia e di acqua, in relazione al progresso tecnologico ed in modo efficiente rispetto ai costi da sostenere, nel rispetto dei requisiti minimi di rendimento e delle prescrizioni specifiche previste dalla presente legge e/o dei criteri di cui al decreto dell'assessore regionale per i lavori pubblici di cui all'art. 7 e tenuto conto dei seguenti ulteriori criteri:

a) nel caso di nuova realizzazione devono essere applicati integralmente i requisiti minimi di rendimento e le prescrizioni specifiche previste dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 e successive modifiche ed integrazioni, attuativo della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia;

b) nel caso di ristrutturazione di edifici esistenti è prevista una applicazione integrale a tutto l'edificio nel caso di: 1) ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici di superficie superiore a 1000 metri quadrati;

2) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti di superficie superiore a 1000 metri quadrati;

c) nel caso di ampliamento volumetricamente superiore al venti per cento dell'edificio esistente, qualora dall'intervento risulti un aumento di superficie utile superiore ai 15 metri quadrati, è prevista una applicazione integrale limitatamente al solo ampliamento dell'edificio;

d) nel caso di ristrutturazioni totali o parziali e manutenzione straordinaria dell'involucro dell'edificio diversi da quelli di cui alle lettere a), b), c), l'applicazione è limitata al rispetto di specifiche prescrizioni.

9 *quinquies* - Intesa paesaggistica ai fini del risparmio energetico

1. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Regione promuove una conferenza di servizi o a cui partecipano le Sovrintendenze e la rappresentanza dell'ANCI Sicilia, al fine di definire e stabilire i contenuti relativi alla realizzazione degli interventi di installazioni di impianti fotovoltaici negli edifici ricadenti nei centri storici mediante l'esclusiva utilizzazione di impianti tecnologici innovativi a basso o nullo impatto ambientale”»

Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 11.13, a firma del Governo, che così recita:

«1. Al comma 1 le parole “protocollo ITACA 2009 e successive modifiche ed integrazioni” sono sostituite dalle seguenti parole “decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 e s.m.i. e del decreto 26 giugno 2009”.

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 11.2, a firma del Governo, che così recita:

«Al comma 5 sopprimere le parole da “a cui partecipano” fino a “Sicilia”».

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 11.3, dell'onorevole Leontini e 11.4, a firma degli onorevoli Ragusa e Maira, di identico contenuto. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. A mio avviso, signor Presidente, i due emendamenti sono preclusi in quanto si è già votato l'emendamento 11.2 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli uffici hanno verificato quanto affermato dall'Assessore e, pertanto, gli emendamenti 11.3 e 11.4 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 11.2.

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

Ambito di applicazione

1. Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3, in deroga alle previsioni dei regolamenti edilizi e degli strumenti urbanistici comunali, si applicano anche agli edifici soggetti a specifiche forme di vincolo, a condizione che gli interventi possano essere autorizzati ai sensi della normativa vigente dagli enti preposti alla tutela del vincolo stesso.

2. Gli interventi previsti dalla presente legge non possono riguardare:

a) le zone di tutela naturalistica, il sistema forestale e boschivo, gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi di acqua e le zone di tutela della costa e dell'arenile, come perimetrati nel piano territoriale paesistico regionale (PTPR) ovvero nei piani provinciali e comunali che abbiano provveduto a darne attuazione;

b) le zone interne alle aree 'A' e 'B' dei parchi regionali e le aree delle riserve naturali, ad esclusione dei territori ricompresi all'interno delle zone 'D' dei parchi regionali e delle pre-riserve. Per gli interventi realizzabili in detti ambiti i limiti massimi di incremento volumetrico previsto sono ridotti di un terzo. Detti interventi sono soggetti al preventivo nulla osta dell'ente parco;

c) le fasce di rispetto dei territori costieri, dei boschi, delle foreste e dei parchi archeologici;

d) le aree interessate da vincolo assoluto di inedificabilità, salvo quanto previsto dall'articolo 10;

e) le zone del demanio statale, regionale, provinciale e comunale;

f) gli immobili oggetto di condono edilizio nonché di ordinanza di demolizione, salvo quanto previsto dall'articolo 3;

g) gli immobili privati situati su aree demaniali di proprietà dello Stato, Regione, provincia e comune;

h) gli immobili tutelati ai sensi di quanto previsto dalla parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio;

i) gli immobili privati ricadenti nelle aree a pericolosità e/o rischio idrogeologico, elevato o molto elevato, come classificate nel vigente Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico di cui all'articolo 130 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6;

j) le zone 'A' come definite e perimetrare dagli strumenti urbanistici ai sensi di quanto previsto dal decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;

k) le aree di danno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ricomprese in quelle ad elevato rischio ambientale, qualora gli edifici risultino non compatibili con i criteri di sicurezza definiti dal decreto 9 maggio 2001 del Ministro dei lavori pubblici».

Preannuncio che è stato presentato dal Governo un emendamento di riscrittura.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'articolo 12 si dovrebbe trattare dopo avere trattato gli articoli 2 e 3.

XV LEGISLATURA

146ª SEDUTA

25 febbraio 2010

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, effettivamente è così e, pertanto, non siamo pronti per proseguire con i lavori d'Aula.

La seduta è rinviata a martedì, 2 marzo 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione del disegno di legge:

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (numeri 459-386-209-394-404/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Caronia

La seduta è tolta alle ore 20.41

DAL SERVIZIO RESOCONTI*il Direttore***dott.ssa Iolanda Caroselli**
